SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 109
Telefoni:
dal n. 40-143 al n. 40-149

Lunedì-Martedì
9-10 Maggio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-639 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riliene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

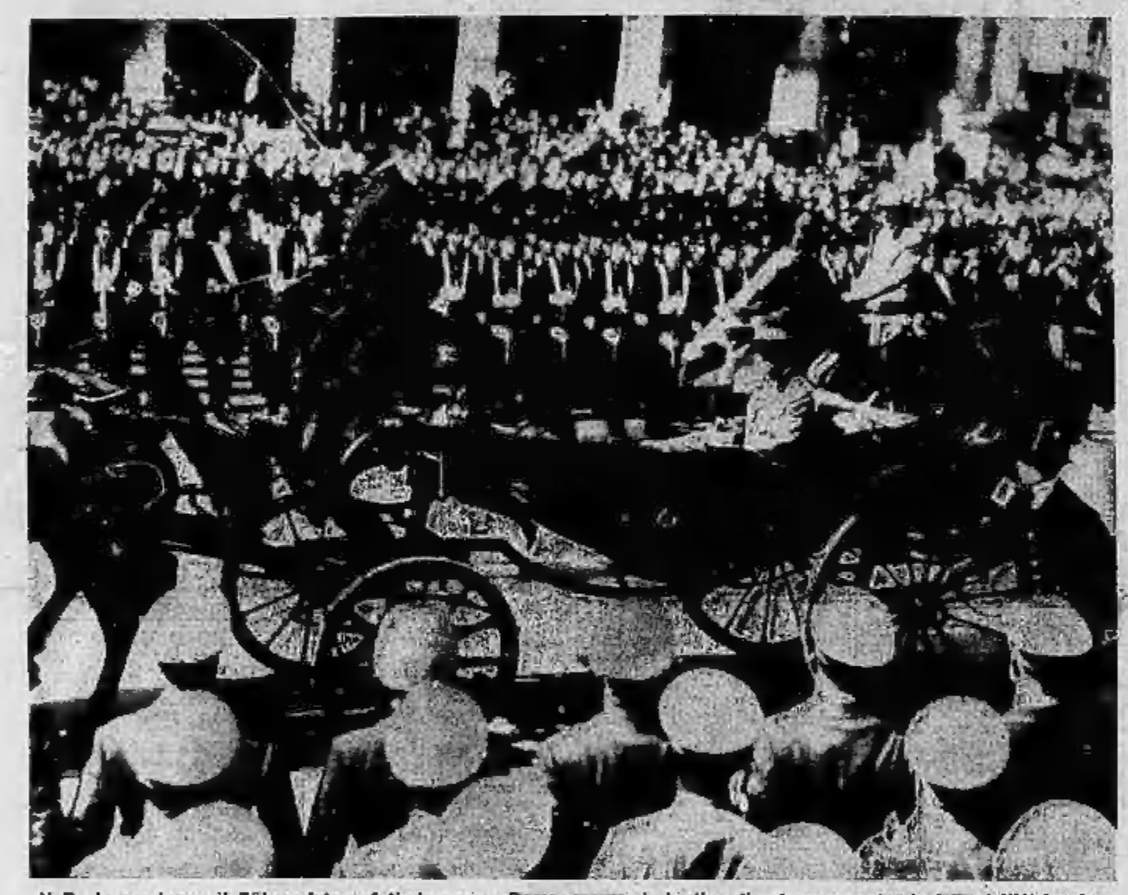
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nell'Urbe, il secondo Annuale dell'Impero

Il saluto di Roma a Hitler

Fastoso corteo regale nelle vie della Capitale

I due Condottieri a Firenze



Il Re Imperatore e il Führer fotografati stamane a Roma mentre in berlina di gala passano tra la folla dell'Urbe che li acclama, diretti alla Stazione. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Roma, lunedì sera.

La partenza del Führer per Firenze ha fatto affluire lungo tutto il percorso dalla Reggia alla Stazione Termini una immensa folla che voleva porgere il saluto della Città Eterna all'Ospite graditissimo.

Nelle prime ore di questa magnifica mattinata primaverile dai vari quartieri dell'Urbe si sono mosse le Camicie Nere inquadrate, con alla testa i gagliardetti dei Gruppi rionali. Così, alle 8,30, per via 24 Maggio, via Nazionale, piazza Esedra e piazza dei Cinquecento, dietro i cordoni della truppa che doveva rendere gli onori militari al Re Imperatore ed al Führer era una folla festante di qualche decina di migliaia di Camicie Nere e di cittadini che sventolavano bandierine italiane e tedesche.

Lo spettacolo

Piazza del Quirinale era tenuta sgombra dai Carabinieri a cavallo in grande uniforme. Sul piazzale della stazione, di fronte alla saletta reale, era un reparto di allievi dell'Accademia del Littorio, dietro ad essi spiccavano le divise blu delle centuria dei Lavoratori dell'Industria che erano comandati dall'on. Foligno.

Sul piazzale della stazione erano pure schierati i Balilla Moschettieri, con i trombettieri ed i tamburini, reparti di Granatieri e Carabinieri. Presso la saletta reale, in mezzo alla massa nereggiante dei gagliardetti dei Gruppi Rionali, spiccava il Labaro della Federazione Fascista dell'Urbe, scortato da un gruppo di Camicie Nere romane.

A salutare il Führer era pure un reparto di Camicie Brune in divisa.

Alle 9, giungono le autorità: il Presidente della Camera, S. E. Ciano; la rappresentanza del Senato, il Governatore di Roma, Ministri e Sottosegretari, i Marescialli De Bono, Badoglio e Graziani, il Gr. Ammiraglio Thaon Di Revel, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'Ambasciatore di Germania, von Mackensen; gli Ambasciatori del Giappone, del Manciukuò, di Spagna; il Ministro di Ungheria e altri membri del Corpo Diplomatico, i vice-Segretari del P.N.F., il Prefetto di Roma, il Federale, numerose altre Autorità italiane e tedesche.

Il Duce

Nell'interno della stazione, sapientemente addobbata con bandiere italiane e tedesche, festoni di alloro e piante e fiori, è schierato un reparto del primo Granatieri con musica e bandiera. Sotto la pensilina e fra la saletta reale ed il treno del Führer fanno ala gli ufficiali superiori in grande uniforme.

Alle 9,15, fra vive acclamazioni della folla, giunge in piazza dei Cinquecento il Duce, che indossa la divisa di Caporale d'Onore della Milizia.

Mussolini entra subito in stazione e passa in rivista la Compagnia d'onore, mentre la fanfara intona Giovinezza.

Intanto in piazza Quirinale si muove il corteo, il quale è preceduto dai corazzieri a cavallo. Nella prima berlina sono il Re Imperatore e il Führer, nella seconda il Ministro Ciano e von Ribbentrop, nella terza S. E. Alfieri e Goebbels. Nelle altre berline sono il Segretario del Partito, il Sottosegretario agli Interni, Buffarini Guidi, e altri Ministri tedeschi e il capo delle S.S. Himmler.

All'uscita dal Palazzo il Führer e il Sovrano ricevono il primo prorompente saluto della folla addensata lungo la via XXIV Maggio. Le acclamazioni si ripetono insistenti al passaggio delle berline recanti i Ministri germanici.

Il regale corteo si inoltra per via Nazionale tra imponenti acclamazioni della folla; Hitler e il Sovrano rispondono al saluto. Via Nazionale è una muraglia umana, dietro le transenne e lo schieramento delle truppe. Lo bandiere garriscono al vento nella mattina solare. Le acclamazioni popolari si rinnovano intense, propagandosi di un punto all'altro della folla. Molti agitano bandierine con la croce uncinata e gridano «per il Führer, oja oja». Il saluto ad Hitler si avvicende possente con il saluto al Re Imperatore. Dalle finestre altra folla acclama incessantemente.

Verso la stazione

Alla altezza della Mostra Augustea è un mare di bandiere tricolori e dalla croce uncinata. Dinanzi alla sede della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, nella quale è anche la sede del Fronte del Lavoro tedesco in Italia, è schierato un foltissimo gruppo di lavoratori tedeschi in divisa.

A piazza Esedra e lungo il viale Principessa di Piemonte altra folla e altre altissime acclamazioni. Il saluto di Roma è imponente, come imponenti sono state le manifestazioni del popolo in queste indimenticabili giornate in cui il Führer è stato ospite dell'Urbe. Dal fondo del viale Principessa di Piemonte si vede come un mare di folla e di armati.

Lungo questo tratto di percorso sono schierate le Formazioni Giovanili fasciste, che continuano l'ammassamento delle Camicie Nere di piazza Esedra. Quindi ecco lo schieramento delle truppe a cavallo.

Il fastoso corteo regale, preceduto seguito e affiancato da Corazzieri in alta uniforme, sbocca ora sulla piazza. Le trombe squillano l'«attenti» reale, che si fonde con la voce possente del popolo che saluta. Quando le berline giungono all'imbocco del viale Principe di Piemonte le truppe schierate presentano le armi, i tamburi del Balilla Moschettieri rullano festosamente e le trombe argentine fanno udire i loro squilli marziali.

All'ingresso della saletta reale il Duce attende il Re Imperatore e il Führer, che passano in rassegna la compagnia d'onore. La musica dei Granatieri intona l'Inno nazionale tedesco e l'inno Horst Wessel, seguiti dalla Marcia Reale e da «Giovinezza».

Negli attimi che precedono la partenza, il Sovrano si intrattiene col Führer, il Duce e i Ministri tedeschi. Il colloquio fra il Sovrano e il Führer è infaticabilmente cordiale. Quindi il Sovrano saluta i Ministri germanici, mentre il Führer si intrattiene ancora col Duce.

Mancano ormai pochi minuti. Hitler, dopo il cameratesco saluto, è di nuovo accomiatato dal Sovrano, e di nuovo esprime il suo caloroso e commosso ringraziamento, sale sul treno. I Ministri germanici prendono posto nelle vetture del treno loro riservato, che sosta poco più oltre. Sono le ore 9,30. Il Führer, appena salito sul treno, si affaccia al finestrino.

Al momento della partenza un nuovo caloroso saluto è scambiato fra il Sovrano e Hitler. Lentamente il treno si muove, mentre le musiche intonano di nuovo gli inni germanico e italiano. Il Führer saluta il Sovrano e i presenti che acclamano con il braccio levato nel saluto romano, mentre il convoglio, presa velocità, si allontana.

Il Duce accompagna il Sovrano fino alla saletta reale, lo congeda e quindi prende posto in un treno speciale, che parte alle 9,35. La truppa presenta le armi e la musica suona «Giovinezza». Nello scompartimento del Duce, acclamato alla partenza da tutte le autorità, prende posto il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano; negli altri scompartimenti sono i Ministri Starace, Alfieri e Bottai e il Sottosegretario on. Buffarini-Guidi.

Il Re Imperatore lascia intanto il piazzale della stazione in automobile, salutato lungo tutto il percorso fino alla Reggia da nuove vibranti acclamazioni popolari. Il treno dei Ministri tedeschi lascia la stazione di Termini alle 9,50.

Fino alla stazione Tiburtina i convogli del Führer e del Duce hanno proceduto quasi di conserva sui binari pari e dispari. Poco dopo la stazione di Sette Bagni, il treno del Duce avanza il treno del Führer ed entra nel binario di corsa regolamentare.

Alla stazione di San Giovanni Valdarno il treno del Führer fa una breve sosta per attendere quello che trasporta a Firenze i Ministri germanici.

Trionfale accoglienza di Firenze a Mussolini e a Hitler

Firenze, lunedì sera.

Firenze si è risvegliata in pieno sole. Anche il cielo ha voluto, dopo alcune giornate piovose, riprendere l'azzurro caratteristico della primavera fiorentina per partecipare all'esultanza del popolo. Tutti i colori disseminati nei vessilli hanno avvolato intensamente nella chiarezza mattutina. L'elemento «luce», previsto nella regia dell'insieme, non è venuto a mancare.

Il popolo, che durante le giornate grigie si era vivamente augurato il ritorno del sole, ha salutato stamane l'alba rosea con una gioia incontenibile. Tutte le strade si sono affollate prestissimo per la presenza della cittadinanza festante che circolava liberamente nelle vie e nelle piazze, sgombre dal servizio transitario e dove circolavano soltanto le automobili recanti a bordo autorità e organizzatori.

Il servizio d'onore

Fin dalle prime ore del mattino il passo marziale della truppa in assetto ritmicamente sui lastrici e sugli asfalti. Gli autocorri del Comune, dislocandosi rapidamente, hanno provveduto a rizzare le balaustre destinate a delimitare le zone riservate al pubblico, mentre squadre di operai hanno terminato i particolari degli addobbi.

Alle 9 Firenze era pronta a ricevere i due Condottieri, pronta nella sua decorazione e col suo cielo più bello, ma pronta specialmente col suo grande cuore. Poi, col passare delle ore, il movimento si è fatto più intenso: da questo momento fino a mezzogiorno non è azzardato affermare che i 350 mila fiorentini si siano dati convegno lungo le strade dell'itinerario: talmente le strade brulicano di folla festosa.

Dopo mezzogiorno però le strade si sono ingombrate e la folla si è stipata dietro gli sbarramenti di truppa, mentre le formazioni giovanili, i fasciati delle varie organizzazioni hanno raggiunto i loro posti di concentramento con ammirabile speditezza.

Verso il tocco le automobili delle autorità sono passate dirette verso la stazione. La tribuna eretta sulla piazza rigurgitavano di autorità e di invitati. La stazione di Santa Maria Novella, ove l'Ospite avrà il suo primo contatto ufficiale con Firenze fascista, è stupendamente addobbata. Una profusione multicolore di piante fiorite dovunque; forme di bandiere italiane e tedesche sotto le pensiline. Tra le autorità che attendono sotto la pensilina si notano il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata e molti senatori e deputati.

L'arrivo

Sono le 13.5 quando il primo convoglio entra in stazione e sosta sul 1° binario. Scendono da esso, ossequiati dalle autorità, i rappresentanti del Governo fascista: S. E. il Ministro Segretario del Partito, S. E. Bottai, S. E. Alfieri, le LL. EE. Medici del Vascello, Buffarini-Guidi e Battaini. I Ministri e Sottosegretari di Stato si trattengono con le autorità cittadine e attendono l'arrivo del convoglio recante il Duce.

Alle 13.45 il treno presidenziale fa il suo ingresso in stazione. Risuonano tre squilli di attenti, seguiti dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza. Il Duce discende agile, sorridente e ricevo l'omaggio delle autorità presenti. Dopo aver scalato brevemente presso l'ingresso dalla pensilina reale, il Duce, con il quale è S. E. Galeazzo Ciano, si porta all'estremo limite della pensilina, in attesa dell'arrivo del treno del Führer. Alle 14 il treno che conduce che sembra voglia incontro. Firenze ha un aspetto del quale forse non v'ha ricordo nei secoli. In piazza del Duomo la folla è immensa. Dopo la piazza, il corteo imbocca via Calzaioli, via degli Speziali e giunge in piazza Vittorio Emanuele dove la manifestazione raggiunge il più alto grado.

Il corteo delle automobili, sempre tra manifestazioni di entusiasmo delirante, percorre via Strozzi, via Tornabuoni, imbocca il ponte a Santa Trinità per proseguire per via Maggio e sbocca infine in piazza Pitti.

Di fronte al Palazzo sono schierati gli Avanguardisti armati della G.I.L. Lo colonne sciolgono il breve deciso e la prima macchina si ferma dinanzi al portone principale del Palazzo dove prestano servizio due alfieri federali. Al momento in cui i due Condottieri scendono, un fragore di musiche scuote gli echi del cortile interno, dove una Compagnia di soldati rende gli onori. Il gagliardetto del Führer sventola al balcone centrale del Palazzo insieme con la bandiera italiana.

Quindi avviene il commiato fra Hitler e Mussolini.

Il Capo della nuova Germania, seguito dai personaggi del seguito, scompare oltre la grande porta di Palazzo Pitti. Il Duce, risalito a bordo della propria automobile e seguito dalle personalità italiane e dai Ministri tedeschi, sempre fra nuove dimostrazioni di popolo, si reca al Palazzo del Governo.

GIORNO PER GIORNO

Secondo anniversario

Sono trascorsi due anni dal giorno che Mussolini, dopo la rapida conquista dell'Etiopia, ha proclamato l'Impero.

Mentre l'Italia ricorda questa data storica, il Führer e tutto il suo stato maggiore politico, militare ed economico rendono omaggio all'Italia fascista.

Gli occhi di tutta l'Europa son fissi su Roma. Ogni parola detta dal Duce è studiata, sottoposta ad analisi, discussa. Suscita, secondo i casi, speranze e timori.

Non solo nelle sue parole, fin nel suo possente aspetto fisico, nella sua realistica ed umana concezione della vita, centinaia di uomini di Stato, diplomatici e giornalisti, cercano di intuire, di prevedere quale cammino Egli seguirà per aumentare la sicurezza e la potenza del giovane Impero.

Oggi, 9 maggio, mentre l'Italia ricorda questa data storica, si riunisce a Ginevra il Consiglio della Società delle Nazioni.

Dopo avere, con tanta sicurezza di vittoria, mobilitato interi continenti contro di noi, si riunisce per riconoscere ufficialmente la propria sconfitta.

Si riunisce per affermare che non può esistere ordine, pace, equilibrio in Europa senza la collaborazione attiva del nostro Paese.

A Berlino, a Londra ed a Parigi, come a Praga, a Varsavia ed a Berna centinaia di articoli sono dedicati a Mussolini, arbitro della vita politica europea.

Mai l'Italia è stata così forte e potente. Mai, come in questo giorno, gli Italiani hanno pensato con gratitudine al loro grande Capo ed a tutti coloro, morti o vivi, che dal 1914 ad oggi hanno combattuto, hanno sofferto ed hanno vinto per la grandezza della Patria.

il lettore

Le Camicie Nere al DUCE nel II annuale dell'Impero

ROMA, lunedì sera.

Ecco l'indirizzo che il Segretario del Partito ha consegnato oggi al Duce, a nome di tutte le Camicie Nere:

«Duce, ricorre oggi il secondo Annuale dell'Impero Fascista che il Vostro genio politico e milita. di Condottiero invitto ha restituito a Roma, maestra delle genti.

«Le Camicie Nere della Rivoluzione salutano in Voi, con animo sempre più vibrante di fede e di riconoscenza, il creatore di questa nuova Italia, che offre al mondo incomparabile esempio di unità politica e di potenza militare. Il Popolo Italiano, al quale avete donato l'Impero, comprende per schietta intuizione che le sue fortune sono intimamente legate a Voi, sa che tutto Vi deve, e vuole essere degno della Vostra ardua missione nella costante pratica del dovere, nell'entusiastico ardore dei suoi volontari, nelle assidue opere di pace, presidiate da armi poderose e da spiriti indomabili.

«In questo giorno sacro alla nuova storia d'Italia, il Popolo tutto Vi saluta alla voce e si stringe nella fierezza dei ranghi, con l'immutato proposito di seguirVi sempre e dovunque al servizio della Rivoluzione che inesorabilmente continua e vince.

«Dal Palazzo del Littorio, 9 Maggio XVI-E. F.

«Il Segretario del P.N.F.: ACHILLE STARACE».

I corridori del Giro d'Italia lungo l'incantevole riviera ligure

Sei corridori guidati da Galateau in fuga ad Alassio

La pattuglia, formata, oltre che dal francese, da Leoni, Generati, Chiappini, Cottur e Mealli, è scappata a Capo Cervo - Il passaggio a Loano con 3 minuti di vantaggio sul grosso - Vicini in difficoltà - La gran giornata di Leoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Loano, lunedì sera.

Molte cose sono cambiate con la tappa di ieri. La battaglia sulle alture delle Langhe, nell'ascesa del Colle di Nava e sulla salita del Colle San Bartolomeo ha imposto una nuova fisionomia al Giro e ne ha definito il tema che ora dovrà essere l'essenziale.

Vicini parte stamane in maglia rosa. Contro di lui dovranno essere portati tutti gli attacchi. Tattica unica per gli avversari, tattica doppia per il campione: e difendersi e attaccare ancora.

Fra i suoi avversari sono gli uomini della Frejus, che, anche se battibilissimi ieri da una sortissima giornata, non si scatenano ancora finiti. Grimi anche nella squadra grigio-rossa i compiti sono ben definiti: tutti, compresi Bizzi e Martano, al servizio di Valetti per il risultato finale; tutti per Bizzi, per i successi di tappa. Martano potrà tentare qualche colpo personale di sorpresa, qualora gliene se ne presenti il destro. La crisi di stomaco, che ieri l'ha abbattuto a Garessio, non gli lascia altra via di affermazione.

L'odissea di Martano

Al controllo di partenza Beppe si presenta un po' giù di morale, ma rassegnato e deciso ad aiutare i compagni. Ci racconta la sua odissea di ieri: prima di partire aveva ingoiato tre fiale di sangue di bue: «Mi sono rimaste nello stomaco. A Garessio non stavo bene ed ho perso contatto con Vicini. Credevo di aver bisogno di mangiare ed ho fatto un pasto completo. E' stata la fine. Per miracolo ho potuto arrivare».

Anche per Camusso la tappa di ieri è stata fatale. In una caduta si è sconciato il ginocchio, che gli duole molto. E così dicasi per Castiglione, che, investito da una macchina straniera, ha una coscia enfiata. Stamane è partito per puro onore di firma, ma senza l'intenzione di cimentarsi nella fatica. I due tedeschi Wolkart e Altenburger non si presentano addirittura al controllo. Hanno capito che questo Giro non è pane per i loro denti.

Al controllo di partenza c'è molta gente e gli applausi vanno a Vicini, campione del popolo, ed a Girardengo che, come è noto, è in automobile. Vicini risponde sorridendo. Girardengo, invece, pare non accorgersi di nulla. Forse un po' di nostalgia.

La tappa odierna è breve poiché di soli 172 chilometri. Tutta segnata dallo sviluppo della Via Aurelia, bordeggia il mare e ci porterà a Santa Margherita Ligure.

Le strade saranno belle, asfaltate, senza polvere. Forse per far ricordare quelle di ieri. Incontreremo distinti fumosi: Capo Berta, Capo Cervo e Capo Mele, prima di Alassio, i Piani di Invrea e in Collalta fra Savona e Genova; i distributori della Milano-San Remo non fumano, ora, guarda caso, a nessuno.

Da tener bene d'occhio sarà, invece, l'erta aspra della Ruta, posta immediatamente prima di Santa Margherita. Dalla Ruta precipiteremo sul traguardo in rapida discesa. Le corse potrebbe risolversi solo su qualche «scattatore» si sentirà in forze. C'è chi dice che questo scattatore potrebbe essere proprio Vicini. Altri, invece, pronosticano un attacco degli svizzeri, scattati dalla conclusione della battaglia di ieri, da loro provocata, e da Vicini fatta.

Vicini si prodiga

Le fatiche, intanto, non sarà lieve, poiché spira dal mare un vento che in certi istanti è quasi violento e costringe i corridori a un doppio sforzo. Per fortuna c'è il sole. Speriamo che ci assista, come già ha voluto fare nelle prime due tappe.

Alle 11.5 si scatta per la partenza. Subito la testa della colonna appare colorata di bianco e verde. Tutta la squadra «Lygie-Bettebello» si è messa all'avanguardia e batte il passo. Posizione di sorveglianza. Non si devono giuocare brutti scherzi a Vicini. Questa squadra è, certo, finora quella che si comporta meglio: si è vinta le prime due tappe, muovesi sempre con accorgimento ed è pronta ad ogni evenienza.

Anche ora lo dimostra. I bianco-verdi umano la pace poiché guidano senza fretta e a ritmo di passeggiata antichevale. La cosa va bene per un poco, fin quando il modenese Bavutti non scatta veloce. Dopo un chilometro, però, si fa riprendere. Così è per Fontenay, che dopo le molte forature di ieri si sente più a suo agio sulla bella via litoranea. Anche lui rientra a far parte della compagnia dopo un breve tratto di scappata solitaria. La stessa cosa avviene con Secchi: un piccolo attacco e poi calma.

Le cose più sul serio pare vogliano fare un azzurro del gruppo mantovano: Malavasi, che insiste nella scappata iniziale, tanto che è proprio Vicini a muoversi per andarlo a prendere. Gli altri lasciano fare, ad eccezione di Bovet e Guidi che accompagnano la maglia rosa nella sua azione di caccia. Si forma così un quartetto che scatta un centinaio di metri avanti al gruppo multicolore.

Vicini, Bovet, Malavasi e Guidi non sembrano troppo intenzionati a continuare, ma, vista che alle spalle nessuno si muove, si divertono a scattare nella discesa di Imperia. Nella città, però, vengono riassorbiti, ma partono come frecce Bavutti e Scappini che attraversano Imperia (Km. 21) alle ore 11,53 con una cinquantina di metri di vantaggio. Li insegue il gruppo con i bianco-verdi in testa.

Scappini e Bavutti si lanciano in testa verso Capo Berta, ma ai piedi della solita vengono ripresi dal gruppo. Nella salita qualche schermaglia avviene in colonna che si scinde in due grossi gruppi, mentre Durazzano fora. Sulla cima di Capo Berta è primo Zimmermann seguito da Marabelli e Vicini. Diano Marina è passata a tutta velocità; il gruppo si avvicina a Capo Cervo. Leoni e Galateau scattano sorprendendo Vicini, che pare meno pronto del solito. Partono allora Generati, Chiappini, Cottur e Mealli che, unendosi a Leoni e Galateau, formano un assetto di fuggitivi che passa in cima alla salita di Capo Cervo (Km. 33) alle 13,10 con Leoni in testa. Gli altri non sono ancora in vista.

Lo scatto sul Capo Cervo

Alle 12,15 i sei attaccano Capo Mele formando ancora l'andatura. Dei sei fuggitivi Leoni è il più deciso a portare l'attacco a fondo e segna il ritmo dell'andatura anche su Capo Mele, conducendo spesso dal solo Mealli. Alle 12,20 con uno scatto Galateau supera Mealli e passa primo al culmine di Capo Mele (Km. 39,5).

I sei si precipitano nella discesa su Laigueglia. La corsa è in una fase travolgente. Sul nastro nero della via Aurelia, battuta da un vento che non permette la marcia in fila, Vicini si accorge presto che la maglia rossa è troppo che tutti sono decisi a sbaragliare. Leoni, campione mondiale dei dilettanti, è l'attore principale della lotta accanita.

Ad Alassio (Km. 46) i sei passano alle 12,39 al comando di Chiappini. Una folla immensa fa ala ai corridori che transitano applauditissimi. Alle 12,52 passano Zimmermann e Arcangeli che hanno lasciato il gruppo su Capo Mele. Alle 12,53 irrompe il gruppo fatto, guidato da Masserati della «Liggia Bettebello». Vicini, in difficoltà, sta sulla ruota in sesta posizione. Per l'aggiudicazione del premio di traguardo ad Alassio si accende accanita la lotta nel gruppone di testa. Leoni ha la meglio su Mealli. Filippa ora su Arcangeli.

Mealli primo a Loano

Il vento su questo tratto è un po' meno forte. Il cielo è coperto e l'atmosfera, se non è ideale, offre però condizioni favorevoli a produrre una sfuriata prolungata. Gli uomini della «Liggia» fanno sempre da battistrada al folto gruppo in cui, assieme a Vicini, sono i migliori. Ma Arcangeli e Zimmermann continuano a navigare fra i sei fuggitivi e il gruppo.

Il scatto ha sempre da Loano il segno dell'azione più efficace. Il vostro, che ha il numero 1 sulla schiena, è veramente il numero uno di questi primi 60 chilometri di corsa. Verso Ceriale, che ha adunato tutta la popolazione ai lati della strada, Galateau e Chiappini si vistano. Energica apparizione al comando fanno anche Generati e Mealli; l'unico che non si muove, naturalmente, è Cottur che, lasciata parte della squadra di Vicini, non vuole venir collaborare ad una lotta contro il suo capo; cerca soltanto di approfittare.

A Loano (Km. 65) Mealli guida i sei fuggitivi alle 12,58 e vince il traguardo a premio seguito da Galateau, Cottur, Leoni, Chiappini e Generati. Alle 13,3' sfrecciano Zimmerman e Arcangeli; alle 13,1'1" ecco il mugnaio gruppo guidato da Negrini.

Enzo Arnaldi

Ha vinto quello del "Settebello,,

Il tifoso: «Avete visto? Il «settebello» piglia tutto!»

Valetti, Martano, Dal Cancia, Camusso: «Altro che settebello! Quello è un asse di bastoni!».

Il campione della folla

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Remo, lunedì sera.

Lassù, sul Colle di Nava, ieri pomeriggio.

Il sole disperde con gioiosa baldanza nuvole biancastre che, lievandosi come fumate dai piccoli, cercano di tagliar la via alle direttrici incerti del suo raggiare. Qualche centinaio di persone, allineate ai bordi della strada, manca a disperdersi le sue grida sulla sacrifica immobilità delle pareti montane. Dal grigio nastro di pietre e terra che scende come un serpe nella valle, precipitandosi su Ceva, il polverone biancastro si leva a mucchi, permeato del puzzo della benzina combusta, dietro le ruote di decine d'automobili lanciatesi annaiate di velocità, spavalde, imprudenti.

Passa il Giro d'Italia. Ed eccone i protagonisti: i corridori. Prima, lassù al valico, ne arrivan parecchi insieme. Maglie verdi, blu, gialle in cento combinazioni, maschere grigie di polvere, numeri appiccicati sulla schiena e ripetuti con toni alti o sommessi dalla gente che guarda. Arrivano inaciate e si buttano a rompicollo per la discesa.

Proprio insieme? No. Cento metri sono appena percorsi, che alcuni rapidi, rabbiosi colpi sui pedali lanciano avanti un corridore solo. Avvolto d'una maglia verde e bianca, offrente ai solai i rossicci capelli per farne trarre bulenti di rame lucente, aderisce con il corpo alla bicicletta, con una plasticità perfetta, come se l'uomo e la macchina fossero stati creati apposta per stare uniti così, nella corsa vertiginosa. La gente grida un nome: Vicini.

Da quel momento lo sentiremo sempre, quel nome, urlato con gioia, con tono d'incoraggiamento, con vibrazioni di amarezza, con pienezza di trionfo, a seconda delle fasi della gara; lo sentiremo sempre: per le infinite curve e controcurve che ci guideranno a Ceva; nella lunga stroncante ascesa del Colle di San Bartolomeo; sulla vetta del passo dall'atleta per primo attinta; durante la fulminea calata su Imperia; lungo la via polita come un pavimento da salone, disegnata a balcone sul mare di Liguria, azzurro verde giallo grigio; al traguardo di San Remo, tracciato fra barriere di folla all'ombra delle palme e dall'atleta per primo tagliato.

I nomi degli altri, dei suoi avversari, scompariranno, coperti dal corale che fa dominare le tre sillabe del suo. La folla e la corsa vivranno soltanto più perché c'è Vicini a passare: c'è Vicini a gareggiare, c'è Vicini a vincere.

***

Come è riuscito questo giovanotto di venticinque anni a far sì che tutti lo conoscano al solo vederlo sfrecciare pedalante, lo amino, esultino per la sua vittoria, chiedano il suo trionfo? In campioni della lunga carriera questo è fenomeno comprensibile: in atleti che attraversino con l'aureola del primato le terre in cui son nati, ove vivono i loro amici, che han visto i loro primi successi, questa è gioia campanilistica naturale. Ma Vicini è campione da dieci mesi appena; ma Vicini viene da Cesena, e Cesena è terra di Romagna, non già di Liguria.

Perché, allora? Così, per un misterioso fluido che unisce la folla di certi atleti ai palpiti del cuore della folla, per arcani rapporti che per incanto si stabiliscono fra l'impresa sportiva di un uomo e l'attenzione della massa che, spettatrice, la segue. Così, come per Alfredo Binda fin dal suo primo scatto in un lontano Giro di Lombardia, come per Learco Guerra fin dalla prima battaglia scatenata in un ormai remoto Giro di Francia.

Di colpo, fra le mille fotografie che i giornali pubblicano, la folla, tutta la folla, guarda soltanto più quella di un uomo e da essa impara a conoscerlo: oggi il sorriso, domani le stile del suo muoversi in gara, posdomani la statura. Di colpo, i lettori si soffermano, fra i milioni di righe degli articoli nostri, su quelle che riferiscono un particolare fisico un atteggiamento, una parola di un uomo solo e, inconsciamente, poco per volta, riuniscono tutti questi elementi e ricostruiscono l'uomo. E quando per la prima volta lo vede, subito la massa lo distingue, lo riconosce, è tutta per lui.

Nel ciclismo italiano da anni ciò non avveniva più. Dopo Alfredo Binda e Learco Guerra più nessun campione riusciva a stabilire questi misteriosi rapporti con il pubblico. Camusso e Martano, Bartali e Bini, Del Cancia e Bizzi, Olmo e Valetti ed altri ancora ottenevano per le loro imprese l'attenzione dei tecnici, l'applauso di gruppi di appassionati, ma non l'adesione totale e spontanea della massa. E quello fu gran male per il nostro ciclismo, giacché, senza un nome da cercare, senza un atleta per cui entusiasmarsi o amareggiarsi, le masse intiepidirono la loro attenzione per le gare, divennero spettatrici fredde, non più partecipi appassionate.

Mancava il campione della folla. Oggi credo che l'abbiamo. Dopo l'onda di caldo incitamento e il tumulto di applausi ieri raccolti da Mario Vicini non si può pensare diversamente.

***

Vi è già stato detto tutto della corsa ieri compiuta e vinta da questo idolo nuovo del ciclismo. Il suo trionfo l'avete già visto avverato, attraverso dati e cifre, dall'instancabile ricerca critica di commentatori illustri.

Io ho dimenticato tutto quanto di contingente, di preciso, di tecnico s'è accompagnato al successo del romagnolo nella stupenda Torino-Sanremo del Giro d'Italia. Ho soltanto voluto vedere e ricordare quanto attorno a sé bella impresa sportiva ha creato il cuore della folla. E solo di questo, nelle ore che precedono la tappa tirrenica di oggi, ho voluto parlarvi.

Perché? Perché l'incontro col nuovo campione della folla ha dominato ogni altra impressione nel tumulto di quella ieri vissuta. Perché, se anche dovesse essere avvenuto il crollo di quella costruzione di lotta incerta da cui il Giro attendeva tutto il suo fascino, credo che sulle rovine sia sorta la più possente nota di trionfo per la gara da due giorni iniziata: la rivelazione del campione della folla nella corsa del popolo.

Enzo Arnaldi

I nostri servizi al "Giro,,

Per assicurare ai lettori il migliore, più rapido e completo servizio fotografico del Giro d'Italia *La Stampa* e *Stampa Sera* hanno al seguito della corsa il loro inviato fotografo Aldo Molso. Le fotografie sono tutte esclusive ed il servizio viene compiuto dal nostro inviato, seguendo la corsa sulla veloce e potente motocicletta «Sertum».

LA TAPPA DI IERI

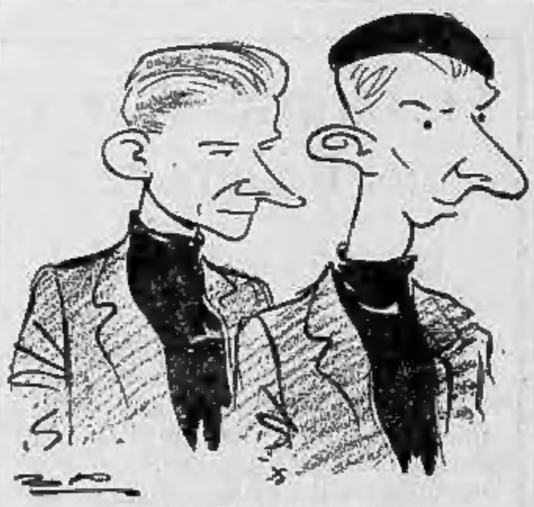
Ordine di arrivo

1. **MARIO VICINI**, alle ore 10,25'10", impiegando ore 6,54'10" a percorrere la Tappa Torino-Sanremo di Km 304, alla media di Km. 32,050; 2. DEL CANCIA, 6,34'30"; 3. CANAVESI, id.; 4. Balli, id.; 5. Vignoli, id.; 6. Litschi, 6,37'40"; 7. Cecchi, 6,37'52"; 8. Van Overberghe, 6,40'; 9. Guidi (in due gruppi), 6,41'20"; 10. Giuppone.

Classifica generale

1. **MARIO VICINI**, in ore 11,34'10"; 2. DEL CANCIA, id.; 3. CANAVESI, id.; 4. Balli, id.; 5. Vignoli, id.; 6. Litschi, 11,37'40" (dist. 5'30"); 7. Cecchi, 11,37'52" (dist. 5'42"); 8. V. Overberghe, 11,40' (dist. 5'50"); 9. Giuppone, 11,42'51" (dist. 8'41"); 10. Simonini (in due gruppi, 11,43'40" (dist. 9'30").

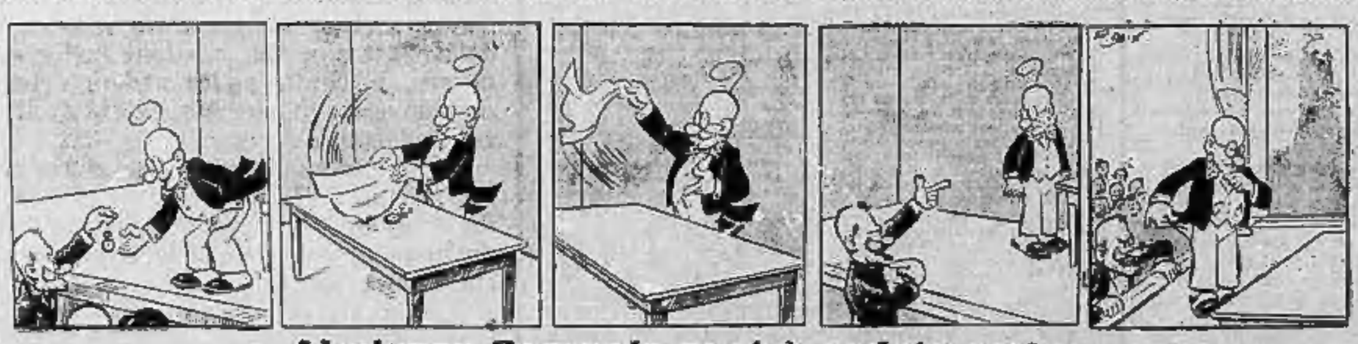
Propositi di Nuvolari. — Il corridore Tazio Nuvolari ha ieri conferito, presente il segretario del C.O.N.I., col Presidente della F.A.S.I. al quale ha dichiarato i motivi della sua decisione di astensione dalle corse, motivi esclusivamente dovuti ai suoi rapporti con l'Alfa corse. A chi l'ha intervistato ha altresì precisato che la sua eventuale andata in America di cui è stato recentemente parlato sarà esclusivamente a scopo turistico.



I francesi Goasmat e Fontenay

Il campione della folla sul San Bartolomeo

(*Disegni di* BIOLETTO)



Al signor Pasquale oggi è andata così...

Il campionato di Serie B

Un po' di riposo
prima del serrate finale

La XV giornata segna una sospensione della ostilità sul fronte della cadetteria. Almeno vi sarà una tregua di tre settimane, in dipendenza delle due partite internazionali del 15 e del 22 corrente. Il Campionato della B riprenderà il 29.

Come si vede le contendenti, e specialmente quelle che debbono sbrigare direttamente fra loro la faccenda della promozione, hanno modo di pensare ai casi propri, di ristorare le forze e di prepararsi alle battaglie finali.

Mentre Modena ha riposato

I gialli hanno trascorso la loro giornata di riposo. Convinzione abbastanza diffusa è quella che dovesse stavolta prodursi un ricongiungimento delle tre dirette rivali e candidate alla promozione, su una eguaglianza di 40 punti.

Si dava senz'altro come vinta la partita che doveva opporre i novaresi al Taranto, mentre ai Vigevanesi si accordavano parecchie probabilità per una loro vittoria sui grigi alessandrini. Non è stato del tutto così. Mentre gli azzurri hanno inflitto una tanda cinquina al Taranto, l'Alessandria ha pareggiato nella città delle scarpe, consolidando notevolmente la sua posizione con un punto che potrebbe essere quello sufficiente ad assicurarle il ritorno nella schiera delle elette.

Finale a grande orchestra

Dalle risultanze delle partite, e più specialmente dal comportamento delle contendenti, si deve arguire che la fase finale del Campionato di serie B sarà degna di essere seguita con molta attenzione. Il terzetto di testa si è, adesso, così disposto: prima la squadra grigia, con i suoi 41 punti, subito dopo la coppia irreducibile delle altre aspiranti alla poltrona numero due, a quota 40.

Il particolare più interessante della situazione è rappresentato dai chiari segni di netta ripresa che hanno manifestato Novara e Alessandria. La trasferta del «mandrogni» in terra lomellina era carica di pericoli ed esser uscita senza danni soverchi, anzi con un apporto non disprezzabile al proprio punteggio, dice come la squadra alessandrina si sia ieri ben comportata. I granata del cav. Dafarra hanno segnato per i primi, con un punto del loro capocannoniere Uneddu. Il risultato al primo tempo lasciava così credere ad una possibile sconfitta degli ospiti. Ma i locali non parevano troppo fortunati: era precisamente Uneddu che rimaneva contuso e, pressochè inutilizzato, si doveva spostare all'estrema. I grigi rinvanivano decisamente alla distanza e, con un gioco bene elaborato e non privo di bellezze e praticità costruttiva, pervenivano al pareggio, minacciando anche, negli ultimi minuti di passare in vantaggio.

Novara, da parte sua, ha lasciato chiara impressione di irrealizzabilità nella partita con gli jonici. Il quintetto azzurro è parso aver ritrovato la sua buona vena e i 5 pallonari sono stati scaravantati in rete mercè la fruttuosa collaborazione di Torri e di Mariani.

Decisione all'ultima giornata?

Abbiamo già altre volte accennato ai rispettivi programmi di lavoro delle tre squadre maggiormente quotate per la promozione. Delle tre sembra trovarsi nelle condizioni meno favorevoli è proprio Novara.

Grigi e canarini hanno da disputare una partita in trasferta ed una in casa, mentre per i novaresi le ultime due contese dovranno essere sostenute precisamente su campi esterni: una ad Ancona ed una proprio ad Alessandria, nell'ultima giornata del calendario. Date che azzurri e grigi hanno dato si chiare e belle manifestazioni di vitalità, è facile che ogni decisione debba essere rimandata alla scena finale del Campionato: all'incontro diretto.

Modena va a Pisa e poi riceve Verona. Vediamo come si sono comportate ieri queste due squadre: hanno perduto entrambe. Per il Pisa si è trattato di una sconfitta clamorosa, una di quelle risoltesi a più largo punteggio di tutta la stagione di Serie B. E' vero che i nerazzurri possono giustificare in parte il recente con il fatto di aver giocato a Palermo mancanti di Bertoni e di Pasolini, ma sette palloni in rete è alquanto difficile spiegarli, specie se si pensa che il Pisa, dopo due soli minuti di gioco, era riuscito a condurre la partita con due goal di vantaggio: uno di Ponzinibio e uno di Faccenda.

Verona si è lasciato sconfiggere in casa da quella Cremonese che troppo tardi ha voluto ricordarsi che le belle vittorie in trasferta sono quelle che più danno rendimento. Gli avversari futuri del Modena con ciò si vede, non denunciano un spirito soverchiamente battagliero. Assegnando allora la medesima difficoltà alle prime partite del programma rispettivo dei grigi e dei novaresi, l'ultima battaglia di Campionato fra le due annate vessillifere del calcio piemontese, dovrebbe quindi acquistare un valore forse risolutivo.

Cosa ne pensa Padova?

Intanto non bisogna credere che, malgrado le apparenze, Padova sia ormai estromessa dalla lotta. I biancoscudati hanno vinto, con una certa fatica, l'ultimo loro incontro casalingo. Gli spezzini hanno resistito, ma poi hanno dovuto abbassare bandiera davanti a un secondo prepotente goal del mediocentro Rossi. Calzolari ha salvato l'onore.

I patavini hanno un calendario assai oneroso: due trasferte, a Vigevano ed a Palermo. Con due — difficili, ma non impossibili — vittorie, i ragazzi della città di Sant'Antonio potrebbero ancora agguantarla.

Sul resto del fronte

La squadra lagunare è andata a cogliere una vittoria a Brescia che può ritenersi aver valore di malinconica soddisfazione.

Tra gli altri risultati uno che si presta a qualche considerazione è quello ottenuto dalla Pro Vercelli a San Remo. Non si è trattato, a quanto pare, di una partita vibrante, anzi il suo svolgimento deve essere stato alquanto dimesso. Ma i bianchi mancavano di Ramella e il pareggio di uno a uno acquista così un certo valore.

Intanto si fa un grande discutere negli ambienti della B circa le vendite già concluse da quelle Società che hanno la fortuna di possedere gli elementi più in vista.

Oltre le cessioni (a largo... scarto di biglietti da mille) dei Bertoni, dei Marchi, dei Corbelli, si parla di altre trattative destinate a destare il più grande interesse. Una squadra che, malgrado la rinuncia di Baldoni a trasferirsi, denuncia un vasto movimento di giocatori, è l'Anconitana. Molte sono le partenze che si preannunciano dai ranghi dorici, ma, a quanto pare, numerosi dovrebbero ugualmente essere gli arrivi nella Società marchigiana. Riuscirà però essa, con il futuro suo inquadramento, a mantenere la medesima spigliata andatura nel Campionato della stagione ventura? Gli sportivi anconitani e l'allenatore Fiorentini giurerebbero di sì.

Gam.

Un corso per aspiranti arbitri di rugby

Il Gruppo arbitri torinesi «Augusto Bo» comunica che sono aperte le iscrizioni per un corso aspiranti arbitri della Federazione Italiana Rugby. Le iscrizioni, che sono riservate ai giovani con età inferiore agli anni 18 compiuti, si chiuderanno la sera del 14 maggio e si riceveno presso la sede del Direttorio La Casa della F.I.R., via Carlo Alberto 41.

Il fantastico successo del "baseball,, in America

I giocatori di origine italiana fra i meglio pagati - Venti milioni di spettatori e di incassi all'anno

Washington, lunedì matt.

La stagione estiva del «baseball» — che come è noto è lo sport più popolare degli Stati Uniti d'America — si è iniziata quest'anno con una più larga affermazione della cosidetta «legione romana», dal gran numero cioè di giocatori italiani appartenenti alle varie formazioni che partecipano al campionato.

In tutte le maggiori squadre americane ricorrono con molta frequenza cognomi come Di Maggio, Bonura, Lombardi, Chellini, Ledigiani ed altri che indicano in modo inequivocabile l'origine italiana dei giocatori, venuta ventare quelli che hanno americanizzato i loro casati trasformandoli in White, Red, Little e via di seguito.

Gli atleti italiani di questo complesso e difficile sport fra i meglio pagati. Di Maggio, per esempio, ha ricevuto da un sodalizio di New York la bella somma di 25.000 dollari, circa cioè 470 mila lire, per la stagione iniziatasi da poco e che terminerà fra sei mesi.

Questi premi, che a un giocatore italiano di calcio sembreranno favolosi, sono invece irrisori paragonati agli enormi incassi delle squadre di «baseball» che partecipano al campionato degli Stati Uniti. Il «baseball» è uno sport che in America ha la stessa diffusione del calcio in Italia. Le squadre professionistiche nelle maggiori città sono organizzate come una piccola industria. Esse, infatti, hanno ciascuna uno stadio capace dalle 75.000 alle 80.000 persone, che gestiscono per proprio conto. Si calcola che alle partite di campionato, al quale sono iscritte sedici squadre, assistano ogni anno 20.000.000 di spettatori che sborsano non meno di 20 milioni di dollari.

CIECO O MORTO?

Il terribile dilemma dei genitori
innanzi al bimbo malato

Chicago, lunedì matt.

Posti davanti ad un terribile dilemma — lasciar morire il loro bambino o autorizzare un intervento chirurgico che lo renderà irrimediabilmente cieco — il dottor Herman Colan e la sua signora hanno deciso di rimettersi al giudizio di un Consiglio composto di dodici persone, tra cui tre rabbini, un radiologo, un psichiatra e uno specialista in oftalmia.

La decisione di questa specie di giuria si avrà entro oggi ed è attesa con ansia non soltanto dai genitori dell'infelice bambino, ma dall'intera Nazione, che si è appassionata alla sorte del piccolo Helain Colan e che, come i genitori, è divisa di fronte al dilemma.

I sanitari hanno riscontrato che gli occhi del piccino sono attaccati da un tumore canceroso che minaccia di distruggere i tessuti connettivi del due bulbi e di propagarsi al cervello. La sicura morte del piccino potrebbe essere evitata con la enucleazione di entrambi gli occhi. Il dottor Colan è favorevole all'intervento chirurgico, che, forse, manterrebbe in vita il suo bambino; la moglie invece preferisce perdere il piccino, piuttosto che condannarlo alla irrimediabile cecità.

Da queste divergenze di vedute è nata l'idea di rimettersi al verdetto di una giuria composta di uomini di scienza, di amici di famiglia e di sacerdoti della confessione religiosa del Colan.

Roosevelt e l'«embargo» sulle armi per i rossi

UNA IMMINENTE DECISIONE

Washington, lunedì matt.

Reduce da una crociera alle isole Bahama a bordo dell'incrociatore «Philadelfia», il Presidente è atteso oggi alla Capitale. Appena tornato alla Casa Bianca, Roosevelt conferirà con il Segretario di Stato Cordell Hull, in merito alla questione della revoca dell'«embargo» sulle esportazioni di materiale bellico in favore dei rossi di Spagna.

Tale provvedimento, come è noto, è stato proposto dal senatore Nye, ma ha incontrato non poche avversioni, tanto nei circoli parlamentari quanto in quelli governativi. Indubbiamente l'atteggiamento del Presidente avrà grande influenza sull'approvazione o meno della proposta.

I migliorati rapporti fra Italia e Turchia

Istambul, lunedì sera.

Il giornale di Smirne *Yeni Asir* scrive che, dopo l'adesione dell'Italia alla convenzione di Montreux, nessuna questione rimane in sospeso fra Turchia ed Italia. Partecipando alla convenzione di Montreux — aggiunge il foglio turco — l'Italia ha dato una nuova garanzia alla pace del Mediterraneo orientale: per questa ragione il gesto di Roma sarà accolto calorosamente anche dagli altri Paesi e renderà sempre più intimi i rapporti italo-turchi.

ULTIME NOTIZIE

La via tracciata all'Europa dalla parola dei Condottieri

Il grande successo della diplomazia fascista

Commenti francesi ai discorsi di Palazzo Venezia

Parigi, lunedì sera.

L'esercito, la marina e l'aviazione dell'Italia formano una triplice perfetta. Gli apparecchi sono invidiati da tutte le Nazioni; i piloti suscitano l'ammirazione incondizionata.

Le manovre di ieri delle masse navali hanno, più che meravigliato, terrificato gli spettatori; le squadriglie dal caccia hanno compiuto prodigi e l'ala italiana possiede la più perfetta tecnica di guerra: essa può essere una nemica temibile e un'alleata preziosa. Come l'esercito e la marina, l'aviazione non presenta ombre di debolezza. L'Italia ha il diritto di essere fiera. Essa ha offerto alla Germania e al mondo il quadro completo, spettacoloso di una forza formidabile meravigliosamente organizzata. Nessuno può più ormai ignorare o misconoscere questo fatto.

Queste sono le impressioni della stampa francese, la quale non lesina neppure i suoi elogi all'impeccabile dimostrazione ginnico-sportiva degli Allievi dell'Accademia della Farnesina.

I giornali francesi, che avevano voluto ad ogni costo scorgere ombre nella manifestazione del sentimento popolare verso il Führer, constatano questa mattina unanimemente che tali ombre sono state dissipate dai brindisi scambiati da Mussolini e da Hitler sabato sera a Palazzo Venezia.

Chiare parole

La chiarezza, la franchezza, la solennità delle dichiarazioni del Führer relative al rispetto perpetuo della frontiera del Brennero hanno dato agli impegni tedeschi — come scrive il *Journal* — una portata storica. Mussolini ha ottenuto un grande successo. Hitler, secondo il *Journal*, ha parlato con una profonda sincerità, onde non si ha il diritto di dubitare che la Germania ratificherà unanimemente, non a fior di labbra, ma col cuore, la ferma promessa.

Il Duce, per il *Jour*, ha parlato da Uomo di Stato e come un Uomo che è sicuro della sua forza, possiede il senso della misura.

Il *Petit Parisien* rimarca che le dichiarazioni dei due Capi riaffermano il desiderio di collaborare con tutte le altre Nazioni e che l'Italia, per quanto particolarmente la concerne, considera che la politica dell'Asse non costituisce affatto ostacolo allo sviluppo delle sue buone relazioni con l'Inghilterra o al regolamento dei suoi rapporti con la Francia.

Si possono fin da ora trarre le conclusioni delle conversazioni fra il Duce e il Führer?

Certi giornali preferiscono attendere, mentre il *Matin* ritiene che si possa già sintetizzare il pensiero dei due uomini di Stato. Il *Matin* espone che i loro colloqui si sono svolti intorno ai soggetti seguenti: l'influenza rispettiva dei due Paesi nell'Europa centrale e danubiana, il problema cecoslovacco; la posizione dei due Paesi rispetto all'Ungheria; aspirazioni coloniali della Germania; situazione economica e commerciale delle due Nazioni; conflitto in Spagna e, infine, atteggiamento generale in Europa.

Le previsioni

Circa la zona d'influenza, conferma del precedente *modus vivendi*, cioè stretta collaborazione tedesca con la Romania e stretta collaborazione italiana con la Jugoslavia; neutralità italiana di fronte agli sviluppi eventuali della questione cecoslovacca, senza esclusione di consigli di moderazione in conformità ai principii esposti da Chamberlain nella recente Conferenza franco-britannica di Londra; rispetto dell'Ungheria; preparazione tra Roma e Berlino di un progetto di riorganizzazione diplomatica; benevola neutralità relativamente alle rivendicazioni coloniali tedesche.

Sul piano economico e commerciale intensificazione degli scambi delle missioni tecniche e delle materie prime. Con la Spagna nazionalista, collaborazione su un piede di uguaglianza.

A queste informazioni il *Matin* aggiunge, come tutti gli altri giornali, che l'asse è destinato ad attirare la collaborazione di altre Nazioni.

Il *Petit Journal* constata la solidità dell'asse, nonchè il perfetto accordo esistente tra Mussolini e Hitler, dichiara che Roma attende ora l'accordo con la Francia, la quale, come l'Inghilterra, deve fare una politica realista.

L'*Excelsior* prevede che Roma informerà Londra sulle conversazioni italo-tedesche, come Londra informò Roma sulle conversazioni franco-inglesi.

A LONDRA

I rilievi dei giornali e le previsioni per gli avvenimenti politici europei

Londra, lunedì sera.

La stampa inglese — e per inglese intendiamo dire quella che si preoccupa degli interessi del Regno Unito, dell'Impero britannico e della tranquillità europea, non comprendendo cioè quei giornali che antepongono a tali interessi quelli dell'antifascismo e dell'antinazismo — è generalmente soddisfatta dei risultati dei colloqui che durante il soggiorno in Italia del Führer, Mussolini ha avuto con lui.

Il comune nemico

La soddisfazione va in generale riferita alla risposta negativa che la stampa d'oggi crede di poter dare all'interrogativo alternato — se risulterà o non risulterà una alleanza militare? — che aveva acuito la curiosità e anche provocato qualche preoccupazione nei giorni scorsi.

Il *Times* in proposito è esplicito quando scrive: «L'alleanza fra Italia e Germania può ancora essere considerata come assoluta in guerra diretta contro il comunismo, ma non in altro aspetto. Crea un'identità di politica in Spagna, ma in nessun modo impedisce una utile collaborazione con le altre Potenze, come l'Italia nelle ultime settimane ha dimostrato in modo così convincente».

E lo stesso «Times», come il «Daily Telegraph», mette in rilievo la differenza di tono fra l'affermazione del Duce circa «il diritto di vita» e l'insistenza del Führer sul «diritto di naturali sviluppi»; ma i due brindisi non giustificano previsioni di intransigenza: essi non contenevano alcuna minaccia. Mussolini ha parlato della doppia gloria della tradizione e della potenza con la quale Roma ha ricevuto il suo Ospite, il quale, si ha ogni ragione per crederlo, è stato profondamente impressionato, non soltanto dallo splendore dell'ambiente, ma anche dalle disciplinate masse di Forze Armate sfilate di fronte a lui sulla terra, sul mare, nell'aria.

L'Europa Centrale

Molti dei giornalisti inglesi mobilitati in questi giorni a Roma riportano con molto rilievo una affermazione che dicono aver raccolto negli ambienti tedeschi, che cioè il significato vero dei due brindisi sarà dimostrato dai fatti che avverranno nel prossimo futuro. Naturalmente di tale informazione che deve aver circolato ampiamente di bocca in bocca nella sala della stampa estera, i giornali liberali fanno un capitale, centrando su di essa ogni commento, traendone ogni deduzione.

L'inviato speciale del «Daily Mail» invia al suo giornale una informazione che gli altri corrispondenti non hanno — o che perciò va scevolta a puro titolo di cronaca con le debite riserve, lasciandone responsabilità a chi scrive — che cioè nel pomeriggio di ieri si sarebbe avuto un altro colloquio, fra Mussolini e Hitler e che tale conversazione è stata dedicata al movimento dei traffici portuario di Trieste.

Lo stesso Ward Price cominciando la sua corrispondenza, scrive di avere, dopo l'esercitazione aeronautica di ieri, ripetutamente ascoltato fra le persone al seguito di Hitler forti espressioni di riconoscimento della potenza militare dell'Italia e del peso che essa può valere come alleata.

Ottimismo a Londra per la questione cecoslovacca

Londra, lunedì sera.

Dopo il passo anglo-francese fatto sabato a Praga circa la questione dei tedeschi dei Sudeti, i circoli politici londinesi si sono rivelati nettamente ottimisti sulle possibilità di regolamento della questione delle nazionalità in Cecoslovacchia.

Si manifesta aperta fiducia che il Governo di Praga adotterà le misure contenute nella proposta anglo-francese. Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* crede di sapere che il Sottosegretario di Stato Woermann, nel suo colloquio con l'ambasciatore britannico abbia riaffermato che la Germania non intende intervenire con la forza per risolvere la questione dei Sudetici.

Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale è d'opinione che, dopo il ritorno del Führer e del Ministro degli Esteri a Berlino, l'ambasciatore britannico riprenderà le conversazioni col Governo tedesco a proposito della Cecoslovacchia.

Tafari resta a Londra

Londra, lunedì sera.

La cosiddetta «legazione etiopica» comunica che, contrariamente alle voci raccolte da certa stampa straniera, il signor Tafari si trova sempre in Gran Bretagna e non si sa ancora quando partirà per Ginevra.

IN SPAGNA

Si combatte fra la bufera

I progressi dei nazionali verso i capisaldi della difesa rossa

Hendaye, lunedì sera.

Le armi nazionali del fronte centrale, nonostante la pioggia continui incessantemente a cadere, hanno attaccato il fronte marxista lungo la linea mediterranea di Castellon de la Plana in direzione di Valencia.

L'immediato obbiettivo nazionale è la strada che corre ad est di Teruel, verso Allepuz e Cantalavieja, sino ad Albocacer. Le truppe del generale Garcia Valino hanno pure continuato la loro avanzata lungo la strada secondaria in direzione delle nuove posizioni di Portell, nello sforzo decisivo per sconfiggere completamente le truppe rosse presso Cantalavieja. Le truppe del generale Varela hanno raggiunto il nodo stradale che porta a Allepuz. Le truppe franchiste hanno sostenuto violenti combattimenti, riuscendo a ricacciare i marxisti. Verso sera le truppe rosse hanno tentato di contrattaccare le posizioni nazionali, ma hanno subito delle gravissime perdite. Un intero battaglione è stato annientato e quattro cannoni da 75 e due carri armati sono stati catturati. Le truppe nazionali hanno quindi avanzato ieri di quattro chilometri su settore compreso tra le due strade maggiori che portano a Castellon de la Plana. I navarresi del generale Alonso hanno occupato nuove posizioni al di là del torrente di San Nicola, presso Alcocebre, portando così una grave minaccia al fianco delle forze nemiche raggruppate sulle colline di Cuevas.

Complessivamente le operazioni di ieri hanno mirato a stabilire la posizione di partenza per l'assalto al settore fortificato di Torreblanca. Le informazioni pervenute ai Comandi nazionali riferiscono che i rossi intendono resistere ad oltranza a protezione di Castellon, su di una linea ben individuata tra Oropesa e Benicarlo, dove essi hanno costruito complesse fortificazioni.

Comintern e massoneria agirebbero a Ginevra per salvare i rossi spagnoli

Salamanca, lunedì sera.

Continuano a pervenire nella Spagna nazionale informazioni annuncianti che il Governo rosso cercherebbe di ottenere la mediazione di altre Potenze per concludere un armistizio con nazionali. L'Ufficio stampa del Governo nazionale spagnolo precisa ancora una volta che il Governo di Burgos non può prendere in considerazione l'eventualità di una sospensione delle ostilità.

I giornali nazionali scrivono che i capi dei rossi spagnoli, Negrin e Del Vayo, tentano di persuadere taluni Stati democratici ad agire nel senso di ottenere un armistizio, durante la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Vive pressioni verrebbero esercitate dai rossi spagnoli per mezzo dei loro amici della Massoneria, del Comintern e del cosiddetto «Fronte popolare».

L'argomento di cui si valgono i rossi sarebbe — secondo quanto si apprende — quello della necessità di evitare ulteriore spargimento di sangue. I giornali nazionali ricordano che il generale Franco ebbe già a dichiarare di essere risoluto a non trattare coi criminali bolscevichi e che, non essendovi dubbi sull'esito finale della guerra, il Governo nazionale non può sottrarsi al suo dovere di liberare tutto il popolo spagnolo.

La Spagna nazionalista — dicono sempre i giornali — non può ammettere un intervento internazionale per salvare il regime bolscevico, proprio nel momento in cui esso sta per crollare.

Il commiato da Roma

A Stazione Termini. Presente il Duce — che in seguito precederà con il treno presidenziale l'Ospite a Firenze — il Sovrano e Hitler si scambiano l'ultimo saluto prima della partenza del Führer da Roma

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

«Si tenga pronta per mercoledì»

La "Vespa nera,, avverte la figlia del Governatore che la rapirà

ad onta di tutte le misure della polizia

New York, lunedì mattino.

Giunge notizia da Boston che ieri sera la posta ha recato una nuova lettera della «Vespa Nera». La lettera questa volta era stata spedita da Pittsfield, città situata all'estremo ovest dello Stato del Massachussetts.

Essa era indirizzata a Miss Helena, figlia del Governatore del Massachussetts, Surleys, e diceva:

«Miss Helena Surleys, attenzione! Tenetevi pronta e preparate i vostri bagagli che debbono essere contenuti in una valigia per mercoledì. Ora non vi posso ancora precisare l'ora, ma un'altra mia lettera vi dirà esattamente il minuto per tenervi pronta! Ricordatevi che quando vengo non ho tempo da perdere. Inutile sono tutte le misure prese da vostro padre: io verrò, vi rapirò, presentandomi a voi nel modo più impensato. - La *Vespa Nera*».

La lettera, naturalmente, è stata immediatamente consegnata alla polizia.

La popolazione tutta è in orgasmo ed anche spaventata per la sfacciataggine del bandito.

Sono stati diramati dei severissimi ordini a tutte le stazioni di polizia del paese di ricercare i «gangsters» di cui non se ne possiede traccia. Tutti coloro che vengono trovati in possesso di una macchina da scrivere portatile in tutto lo Stato vengono arrestati per una prova del carattere, ma sino ad ora non è stato scoperto indizio alcuno.

Gli agenti della polizia sperimentale giunti da Washington non hanno saputo però ulteriormente illuminare il mistero che avvolge la «Vespa nera».

I radiomessaggi da Addis Abeba e Tripoli

Roma, lunedì sera.

Oggi, in occasione del secondo Anniversario della Proclamazione dell'Impero, alle ore 20,30 verranno ritrasmessi i messaggi dei Governatori dell'A.O.I. e della Libia che saranno ricevuti radiofonicamente da Addis Abeba e da Tripoli. Subito dopo, il generale Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'A.O.I., parlerà della giornata coloniale. La trasmissione verrà effettuata da tutte le stazioni dell'EIAR meno quelle di Roma II e Bari II.

Il documentario sulle giornate di Hitler

presentato a Berlino dopo ventiquattr'ore

Berlino, lunedì sera.

Il giornale cinematografico delle prime manifestazioni italiane in onore del Führer è stato proiettato nei principali cinema di Berlino già dopo 24 ore l'arrivo di Adolfo Hitler nella capitale d'Italia. Sia in Tobis che in Fox, in Baviera e l'Ufa hanno presentato infatti nel quadro dei rispettivi giornali cinematografici dei resoconti della lunghezza di una novantina di metri ciascuno sull'arrivo del Führer al Brennero, a Bolzano e alla stazione Ostiense. L'ultima parte rappresenta la sfilata del corteo lungo la Via Trionfale e il saluto dell'ospite alla folla dal balcone del Quirinale.

Il materiale, comprendente in tutto 1500 metri di negativo, è stato trasportato a Berlino a bordo di un apparecchio in servizio speciale ed è stato sviluppato, copiato e montato nello spazio di poche ore.

Domani sera Hitler sarà a Berlino

Berlino, lunedì sera.

Il *D.N.B.* comunica:

«Si apprende che il Führer rientrerà martedì sera alle ore 22 dal suo viaggio in Italia a Berlino. Il treno arriverà alla stazione di Lehrte».

Il camerata Angelo Appiotti parla a Pinerolo

Pinerolo, lunedì sera.

Stamane al Cinema Nuovo, presenti tutte le Autorità locali, il camerata Angelo Appiotti ha illustrato il secondo Annuale dell'Impero, parlando quindi anche del suo recente viaggio in Etiopia e in Dancalia. Angelo Appiotti, con le Autorità, ha assistito poi alla proiezione del film «La marcia della colonna Starace su Gondar».

Tredici nozze d'argento a Legnago

Verona, lunedì sera.

Tredici coppie di sposi hanno celebrato questa mattina nel tempio di San Pietro di Legnago le loro nozze d'argento.

Il cadavere nel fossato

TREVISO. — Alcune persone che transitavano a tarda ora in via Croce di Sambughè, hanno rinvenuto il cadavere di un vecchio, identificato poi per Giovanni Trideco, contadino, di 65 anni, giacente nel fondo di un fossato. Le autorità stanno svolgendo indagini.

Una villa svaligiata

TREVISO. — La villa del signor Angelo Scarabello, a Mogliano Veneto, è stata completamente svaligiata dai ladri, i quali si sono impossessati di orologi, un grammofono, posateria, biancheria e persino dei materassi. Il proprietario, che si è accorto del furto soltanto alcuni giorni dopo, ha accertato un danno di sette migliaia di lire.

I clienti squattrinati e l'auto recalcitrante

La sorpresa dell'oste

Alessandria, lunedì sera.

Tre clienti, erano stati giorni sono in un albergo di via Cellini; in possesso di una auto facevano volentieri scorrazzate per la città. Due giorni dopo l'arrivo uno della comitiva, il tipografo Luigi Menozzi, di 26 anni, da Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia) cautamente si allontanava, non si sa se all'insaputa oppure d'accordo con i compagni rimasti, i quali il giorno dopo, hanno tentato l'imbarco, uscendo quatti quatti dall'albergo anche essi senza pagare lo scotto. Infatti, dopo aver prenotato copiosamente e avere distribuiti mancie ai proprietari dell'esercizio, facevano i bagagli e salivano sull'automobile posta in precedenza in moto. Senonchè, fatti un centinaio di metri e giunti in via Guasco, la macchina si impennava e, non accennava ripartire. L'oste aveva così modo di ritrovare in via Guasco i due giovani intenti a spingere una macchina recalcitrante. Generosamente si offriva di prestar loro man forte per agevolarli nella audace impresa, quando scopriva il fattaccio. I due mosseri, l'elettricista Giovanni Incerti, di 24 anni, da Savona, e Alfredo Doriotti, di 23 anni, da Milano, presi così di fronte e in quelle condizioni, confessavano candidamente che avevano tentato la fuga, essendo sprovvisti di mezzi, perchè il Menozzi, secondo il loro racconto, prima di scilassarsi, aveva avuto cura di alleggerirli del loro portafogli. La conclusione si è avuta in Questura ove i due giovani sono finiti

L'occhio perduto al bersaglio

Le responsabilità del proprietario del baraccone

Alessandria, lunedì sera.

Durante lo svolgimento della fiera di San Giorgio, in piazza Garibaldi, il 9 aprile 1937, una gara di tiro a segno nel baraccone gestito da tale Giovanni Gamucelo aveva interessato la curiosità dei passanti. All'un tratto da una carabina automatica manovrata dal tiratore Simonelli usciva un bossolo che, con eccezionale violenza, andava colpire nell'occhio destro l'operaio tipografo Osvaldo Cima, il quale riportava una lesione che gli faceva perdere l'occhio offeso.

Egli citava allora in giudizio il Gamaccio, chiedendone la condanna ai danni nella misura di lire trentamila previa provvisionale. La causa è stata ampiamente discussa dalla seconda sezione civile del nostro Tribunale, la quale — estensore il dott. Olivero — ha ora emessa la sentenza secondo la quale si stabiliace che Cima ad essere prevedibile, il danno era anche prevenibile, solo che il Gamaccio avesse tenuto gli spettatori a conveniente distanza dal tiratore oppure, essendo nota la direzione verso la quale il bossolo sarebbe partito, avesse fatto il vuoto sulla destra di chi sparava: rimedio quest'ultimo abbastanza semplice ed agevole per essere attuato. Prevedibile ed evitabile come era il danno, è stata perciò affermata la colpa del convenuto ed esluso del tutto il caso fortuito, per cui il collegio ha accordato al Cima la chiesta provvisionale fissata in lire 5500 e nel contempo ha ammesse le prove per stabilire l'entità dei danni da liquidarsi alla parte lesa.

Investito da una moto perde la memoria

Milano, lunedì sera.

Il contadino Francesco Galli di Sante, di 54 anni, è stato gettato a terra da una motocicletta davanti alla stazione di Rogoredo. Egli ha riportato qualche escoriazione ed un forte spavento che gli ha fatto perdere completamente la memoria dell'accaduto.

Mortale sciagura d'auto presso Chivasso

Un commerciante torinese ucciso

Chivasso, lunedì sera.

Una mortale sciagura è avvenuta ieri sera poco dopo le ore 20 sulla strada di Asti, nei pressi della regione Polo Nord, nel Comune di Lauriano. Una macchina targata TO-43814, guidata dal commerciante Luigi Varetti fu Giovanni, di 55 anni, residente a Torino e avente a bordo tale Angelo Aprà fu Battista, di Pavarolo, era diretta a Torino con un carico di pisselli e uova, quando, nei pressi della località suddetta, per scansare un ciclista, sbandava andando a urtare contro un paracarro. La macchina, dopo aver divelto altri tre paracarri e battuto contro un palo della conduttura elettrica che fiancheggia la strada, si rovesciava, e i due automobilisti venivano proiettati alcuni metri distante. Alcuni ciclisti, subito accorsi, trovavano il Varetti in una pozza di sangue, rantolante, mentre il suo compagno non presentava che lievi contusioni.

Con un'auto-ambulanza della Croce Rossa di Chivasso, prontamente accorsa, il Varetti veniva trasportato al nostro ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava la frattura della base cranica. Malgrado le più amorevoli cure dei sanitari, stamane il poveretto cessava di vivere.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità del luttuoso incidente.

LA STREGA E LA CONTADINA

Il brodo di pollo quale filtro d'amore...

Vicenza, lunedì sera.

I nomi dei protagonisti di questa storia sono, per ora, taciuti: trattasi di una prosperosa contadinotta e di una fattucchiera, entrambe di Lonigo.

La contadinotta, stanca della vita coniugale, perchè il marito non era più il poeta-contadino di vent'anni prima, volle consultare una donna in fama di strega, perchè con i suoi sortilegi le ridonasse, ringiovanito, rinvigorito e vibrante d'amore, lo stanco sposo.

La moglie delusa, per guadagnarsi le buone grazie della sacerdotessa, le recò qualche biglietto da dieci e una gallina.

«— La pollastra — prescrisse la strega — dev'essere grassa e di penna nera».

Fu obbedita: le interiora della gallina vennero, con strani riti, sepolte nei campi e la carne commestibile finì nella pentola della pitonessa. Il marito della ingenua contadina rimase quello che era.

Sono, ora, in corso indagini per stabilire se si tratti di una burla o chi ha in... triplice bontà di credito ancora nelle streghe o di una attività truffaldina rimasta perseguibile dalla legge.

I RESIDUATI DI GUERRA

Due persone gravemente ferite nel Trevigiano

Treviso, lunedì sera.

Trovato un ordigno residuo di guerra in un fossato, il ragazzo Redento Silvestrel, da Miane, lo portava nella propria abitazione dove si metteva a percuoterlo con un martello. La violenta detonazione faceva accorrere i familiari che raccoglievano il poveretto in condizioni pietose trasportandolo all'ospedale, dove rimaneva ricoverato per ferite e lacerazioni al viso ed agli arti inferiori e superiori.

Un altro grave incidente è avvenuto in un'abitazione colonica di Fregona dove padre e figlio Tomè erano intenti al lavoro. Il figlio Silvio Tomè, raccolti alcuni pezzi di legna, vi dava fuoco, provocando, appena le fiamme si alzavano, una violentissima detonazione. Evidentemente fra la legna era un ordigno bellico. Il poveretto, che ha avuto le mani straziate ed altre ferite al corpo, è stato ricoverato all'ospedale.

Salme di napoleonici ritrovate a Peschiera

Verona, lunedì sera.

Alcuni sterratori hanno trovato a due metri e mezzo di profondità a Peschiera due crani umani e delle ossa. Furono avvisate le autorità competenti che hanno disposto per il pietoso seppellimento di tali resti. Sembra trattarsi di salme di soldati napoleonici.

Il fratello del corridore Serafini caduto da valoroso in Spagna

Pesaro, lunedì sera.

E' giunta notizia della morte del tenente dei bersaglieri Washington Serafini, di 25 anni, fratello del campione Dorino Serafini, avvenuta nei primi giorni dello scorso aprile, in Spagna, durante la conquista di Monte Rey.

Il valoroso legionario scomparso era un giovane ardimentoso e pieno di slancio, appena tornato

Washington Serafini

dall'A.O.I., dove aveva combattuto per la conquista dell'Impero guadagnandosi una medaglia d'argento, due di bronzo e due croci al merito di guerra, non entusiasmo s'era arruolato per andare a combattere in Spagna.

«Il Legionario», che descrive i fatti d'arme che hanno portato alla conquista di Monte Rey, importantissima e difficile posizione, esalta il valore del tenente Serafini, caduto alla testa dei suoi arditi.

Trionfo italiano nella Parigi-Tours

Giulio Rossi, il corridore italiano residente a Parigi, ha rinnovato ieri nella Parigi-Tours l'impresa compiuta l'anno scorso nella Parigi-Roubaix, staccando tutti e giungendo solo al traguardo. Ecco Rossi al termine della sua vittoriosa fatica

(Telefotografia da Parigi a Stampa Sera)

La novella di "Stampa Sera,,

INCONTRO AL BUIO

Gustavo Tral si alzò dal tavolino del ristorante in cui prendeva i magri pasti alle tre del pomeriggio. Raccolse il cappello, il bastone, salutò la cameriera che già da tempo con dei tovaglioli sotto il braccio ed uno scopino in mano apparecchiava. Ed uscì sulla strada. Lo investì una zaffata d'aria pesante, una specie di greve messaggio di quella precoce primavera. Il sole, come si fosse voluto vendicare dei lunghi occultamenti invernali, appena in declino al sommo del cielo, riluceva e scottava. Molta gente sui marciapiedi si trascinava con l'indolenza caratteristica delle ore calde. E la gran parte delle donne che avveniva d'incontrare indossavano sotto le pellicce e i cappotti già i vestiti leggeri e volitanti della primavera. Gustavo Tral si trovava fermo ad un crocicchio in attesa che il semaforo segnasse via libera quando constatò che all'angolo del palazzo di fronte, in mezzo a due vasti cartelloni, si apriva l'ingresso di un cinematografo. Guardò l'orologio: le 15,15. Rapidamente fece i suoi calcoli. A casa, data la distanza — egli abitava una stanzetta al quinto piano alla periferia della città — non aveva voglia di andare. Soltanto alle 16,30 aveva un appuntamento col direttore dell'Agenzia Safar in vista di un impiego. Trascorrere un'ora a caffè, tra gente che chiacchiera, s'aggiusta la cravatta davanti agli specchi, o legge il giornale gli sembrava inutile e noioso. Egli, perciò, si avvicinò ad uno dei cartelloni, considerò attentamente il viso della protagonista dagli occhi verdi sperduti nella lontananza, ed il gesto sicuro ed imperioso dell'uomo dal volto color mattone che con una mano le cingeva la vita e con l'altra le indicava un orizzonte lontano; osservò le fotografie che ornavano i margini inferiori del manifesto, lesse i prezzi e varcò la soglia del cinematografo.

Due minuti dopo Gustavo Tral si trovava seduto comodamente in platea. Il film era cominciato da poco, a quel che gli aveva detto una maschera. Nella sala vasta ed aerata, in mezzo al buio a tratti appena attenuato dai riverberi della proiezione non si scorgevano che le ombre di rade coppie, e pochi altri spettatori un po' disseminati dappertutto. Gustavo Tral, attento allo schermo, cercava d'intendere il senso della trama quando fu distratto dallo scricchiolio di una sedia. Guardò in giro. La sagoma di una donna — egli non vedeva che il contorno del cappellino a campana e il sommo delle spalle — due file di posti avanti, ogni tanto si agitava. Doveva essere una di quelle donne giovani che sospirano e si commuovono alla visione dei film sentimentali. Incuriosito egli si alzò, percorse in punta di piedi i pochi passi del corridoio laterale, ed andò a sedersi accanto alla sconosciuta. La donna si scrollò un momento e volse appena la testa.

— Disturbo? — domandò piano Gustavo Tral in cerca di un pretesto qualunque per attaccare discorso.

— I posti ci sono per essere occupati — disse l'altra svogliatamente, raccogliendosi sul grembo le falde del cappotto. Egli si spostò un po' di traverso e la osservò un attimo con la coda dell'occhio, attento a non farsi scorgere. L'ala del cappello le nascondeva il viso. Vedeva soltanto l'ombra di una lunga ciocca di capelli arrotondarsi intorno ad un'orecchia. Ad un tratto sullo schermo che rappresentava una montagna si aprì un precipizio e si vide il protagonista cadere giù tra le grida della moglie che l'accompagnava. La sconosciuta ebbe un sussulto, esclamò «Mio Dio!», con una mossa istintiva adagiò le palme aperte sui rialzi laterali della sedia. Gustavo Tral approfittò di quel gesto per prenderle una mano. Era piccola, morbida, si sentivano le unghie ben curate.

— Non abbia paura — le sussurrò chinandosi da un lato — Lo salveranno.

— Sì? — disse lei, lasciando fare. — Conosce già il film? — Aveva adesso una voce carezzevole, nelle cui inflessioni si avvertiva un accento di arrendevolezza e di abbandono.

— Lo vedo per la prima volta — rispose Gustavo Tral, parlando rapido e sicuro. — Ma come vuole che il protagonista perisca così presto? Il film non avrebbe più ragione di continuare...

La donna fu colpita dall'acutezza della sua osservazione.

— Già — consentì. Poi chiese: — Come fa lei ad essere così perspicace?

— E' una mia qualità particolare.

— Che esercita soltanto in fatto di film? — domandò la donna incuriosita.

— No: anche in materia di

belle ragazze. Neanche il buio m'impedisce di riconoscerle...

Ella capì l'allusione, si agitò un po' sulla sedia e rise compiaciuta. Diventarono amici. Lei gli confidò che faceva l'insegnante in un paesetto della provincia e veniva in città a trovare una sua zia tutti i giovedì. Lui le disse che si trovava a Roston da quattro mesi, fino a quindici giorni fa era stato occupato come rappresentante, e adesso sperava di ottenere un posto nelle assicurazioni. Quando egli mezz'ora dopo si alzò per correre al suo appuntamento le espresse il suo rammarico per essere privato del piacere di accompagnarla e si fece promettere che l'avrebbe vista la sera.

— Dimenticavo — soggiunse tornando indietro. — E per riconoscerla?

— Avrò indosso un cappotto scuro, ed al centro del petto, a sinistra, un mazzolino di violette.

Gustavo Tral durante il corso della giornata pensò varie volte alla sua conquista; e la sera, pieno d'impazienza ed al colmo dell'entusiasmo, anche perchè aveva ottenuto l'impiego, giunse con dieci minuti d'anticipo sul luogo del convegno. Tre o quattro ragazze e parecchi giovanotti gironzavano in atteggiamento d'attesa intorno ai pilastri dei portici. Altra gente transitava rapida e si sperdeva per le vie adiacenti. Egli camminava avanti ed indietro sui marciapiedi ed attento sbirciava, da qualunque parte giungessero, le donne. Ad un tratto vide scendere da un tram una donna altissima, magra, con un cappotto nero. Un mazzolino di violette le oscillava al moto del passo appuntato sul cappotto. Gustavo Tral ebbe un tuffo al cuore e fu per muoverle incontro; ma osservandola si trattenne. Non aveva mai visto una donna così brutta. Le guance incavate cosparse di una densa patina di cipria biancheggia, il naso su una bocca rossa e larga, da maschera, era breve e rincagnato; gli occhi appena visibili fra i viluppi delle palpebre gonfie. In un primo momento egli pensò di ritirarsi verso l'interno dei portici e di svignarsela alla chetichella; ma poi cambiò idea e tolti il cappello, risaluto, le si fece incontro.

— Lei, scusi, è la signorina... del cinematografo? — le chiese alterando la voce.

— Sì, — disse lei, abbozzando un sorriso che sembrava una smorfia.

— Il mio amico — continuò Gustavo Tral — causa un altro impegno d'affari non può venire e mi ha dato l'incarico d'avvertirla.

— Peccato — rispose lei con un sospiro. — E pensare che avrei rivisto volentieri un giovane così simpatico...

Salgat

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	17	10

IL SOLE sorge alle 5,7; tramonta alle 19,43. **LA LUNA** sorge alle 18,56; tramonta alle 3,55.

L'OROSCOPO DEL 10. — L'eccellente configurazione che Venere formerà con Saturno ci promette molte soddisfazioni nelle trattative con persone anziane o parenti. I redditi e le vendite potranno facilmente concludere nuovi spunti. Per contro nelle prime ore del mattino Urano minaccierà lievi incidenti di viaggio; sul mezzogiorno il Sole genererà disinganni e depressioni in attività commerciali e in serata Mercurio faciliterà i brevi viaggi e le attività intellettuali.

(Mario Regulo).

I SANTI DEL 10. — S. Isidoro, S. Giobbe, S. Antonino vesc., S. Alfio.

FUNZIONI DEL 10. — S. Domenica (festa di S. Antonio) ore 7 e 16. - S. Teresa, 7 messa e meditazione nel can. Primo-Seri, 10 meditazione can. Lardone, 18 dialogo. - Cappuccini: esercizi spirituali per persone di servizio, ore 5,30 e 15.

FIERE DEL 10. — Caselle, Cuneo, Dogliani, Garessio, Cavelli, Montechiaro d'Asti.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 7 corrente: **Cagliari** Torino 30-39, 69-80; Roma 90-10, 24-74; Venezia 7-57, **Genova** Bari 60-51; 36-39; Firenze 13-11-15, 6-7; Milano 46-50; Roma 80-74, 24-26. **Figure** prevale con 8 numeri quella dell'8 (80-89 Torino, 8 Bari, 44 Napoli, 26-80 Palermo, 80-28 Roma); seguono con 7 numeri quella del 3; con 6 quella del 6; con 5 quella dell'1; con 4 quella del 2, con 3 quelle del 5 e del 9, con 2 quelle del 0 e del 4.

COLONIE. — Domani, chiusura delle iscrizioni alle Colonie delle Mutue Fiat.

MOSTRE. — Saloni di via Roma de «La Stampa»: fotografica. Al Dopolavoro Venchi-Unica: mostra lavori femminili (chiusura il 25 corr.).

Il romanzo d'amore di Caterina Schratt
la "Pompadour d'Austria,,

Il miraggio della Corona imperiale

I progetti di Francesco Giuseppe – Tramonto di un sogno – Vita tragica di Nicola di Kiss – Ritorna la normalità – Il salotto di Caterina, centro dell'impero austriaco

VII.

Il tempo è una grande medicina, perchè guarisce anche le ferite più profonde. Anche Francesco Giuseppe, come il più comune dei mortali, ebbe dal destino questo rimedio sovrano.

L'imperatore viveva solo. Egli era sopravvissuto a tutti; coloro che erano stati cari al suo cuore erano morti prima di lui e quelli che restavano ancora, egli non li amava. Il solo essere che aveva portato un raggio di sole nella sua solitudine triste, nella sua vita monotona consacrata ai doveri del regno, era Caterina Schratt.

Francesco Giuseppe amava Caterina, e tutto di quel tempo insieme credere che l'imperatore pensasse seriamente a sposare l'attrice.

Caterina non era sola

Niente si opponeva a questo progetto, da poi che il Nunzio Apostolico, obbedendo ad un ordine venuto da Roma, aveva fatto sapere all'imperatore, che la Santa Sede non avrebbe frapposto ostacoli a questa unione. Fu così che Francesco Giuseppe apprese che la sua defunta moglie aveva dato il suo consenso all'incoronazione al trono della rivale. Beppe anche che, qualche giorno prima di morire, Elisabetta, in una udienza particolare ottenuta dal Papa, aveva anzi designato Caterina Schratt per succedere al fianco dell'imperatore.

— E così sia!... — disse Francesco Giuseppe.

Chi avrebbe osato contrariarlo? Intanto Caterina, appena arrivata a Vienna, si faceva condurre subito alla villa della Gloriettgasse.

L'indomani mattina, all'ora abituale, come se nulla fosse passato, nè di tempo nè di avvenimenti, Francesco Giuseppe si recò a far visita alla sua amica.

Ma Caterina non era sola. Un uomo giovane, sorridente, dal portamento militare le stava a fianco.

— Chi è quest'uomo? — furono le prime parole che l'imperatore pronunciò appena entrato nella stanza.

— Permettetemi, Sire, di presentarvi mio marito, il luogotenente Kiss di Itebe...

Con viso impassibile, Francesco Giuseppe, ripresa con tono glaciale:

— Felicitazioni, Signora... Non sapevo che foste sposata... E' molto tempo?

Questa volta fu Caterina che rimase sbalordita. Come? La commedia matrimoniale era stata messa in scena all'insaputa dell'imperatore? Era proprio possibile?

Caterina non aveva mai creduto di parlare all'imperatore di questa farsa giocata per lacitare i pettegolezzi, alla quale aveva acconsentito nell'interesse della dinastia e dell'augusto amante, anche perchè non lo pareva fa rimarcare di emergli stata utile... Ma la sua discrezione le aveva giocato un grosso tiro.

Sposandosi all'insaputa dell'imperatore, senza che questi avesse in qualunque modo potuto impedirglielo, la bella viennese si era giocata la corona di imperatrice. Ma come supporre, che il sovrano fosse all'oscuro di tutto?

Quel giorno, per tutto il tempo in cui rimase nella villa della Gloriettgasse, l'imperatore non si degnò di rivolgere in parola al luogotenente di Kiss nè tanto meno di dargli la mano. Egli restò ritto in mezzo alla stanza, attendendo che Caterina terminasse la sua toeletta, poi discese con lei nel parco.

E fu allora che fra i due si svolse il colloquio più drammatico di tutta la loro vita.

Una vera illusione

Caterina apprese allora, che tutto era pronto perchè alla divenisse imperatrice. Il consenso della Santa Sede era stato dato da tempo, anche il problema della successione era stato definito, e più nessun ostacolo ormai si opponeva all'imperatore che, al crepuscolo di un lungo regno, non poteva ancora liberarsi dalle leggi inesorabili della casa d'Absburgo...

Ma tutto quello che poteva essere realtà, non era ormai più che illusione. Il sogno troppo bello, per l'antica piccola attrice viennese, naufragava... Il matrimonio col luogotenente di Kiss rendeva impossibile la realizzazione di questo progetto, perchè l'imperatore che portava il titolo d'« Apostolico », considerava il matrimonio come un sacramento indissolubile e non avrebbe mai perdonato il divorzio ai membri della sua Corte. Più volte si era dimostrato implacabile verso coloro che sciogliessero a questo modo i legami matrimoniali.

Il piano del colonnello Pfaffe era dunque riuscito in pieno, non solo, ma sorpassava anche le intenzioni di chi l'aveva concepito ed attuato.

La miglior prova che Francesco Giuseppe desiderava sposare Caterina Schratt, fu certamente data dalla fredda collera e dall'accanimento col quali il sovrano si mise a perseguitare il povero luogotenente.

Privato del grado militare e della terra che possedeva in Ungheria, l'infelice dovette lasciare in monarchia senza indugio. Prima andò a risiedere al Cairo, poi in Spagna, ma era senza denaro. Una o due volte, tentò di ritornare a Vienna per cercare di guadagnarsi la vita, ma le cessazioni della polizia gli resero l'esistenza talmente impossibile, che dovette emigrare definitivamente.

Povero e senza amicizie, Kiss viveva all'estero col denaro che Caterina gli faceva pervenire segretamente. Inoltre ella riuscì a procurare al suo sposo a un modestissimo impiego nella succursale straniera d'una grande casa austriaca per il commercio.

L'eco del dramma

Il povero luogotenente poco si curava di aver così malamente rovinata la propria vita, preferendosi alla commedia del suo matrimonio con Caterina; invece lo tormentava, lo assillava continuamente il rimorso d'aver impedito l'ascensione al trono di colei che non aveva cessato di adorare. Aveva accettato senza ribellarsi il triste destino riserbatogli, chè anzi lo considerava come giusta punizione per essere stato l'istrumento della sfortuna di Caterina. Voleva espiare il suo fallo.

Le lettere che egli scriveva alla donna amata erano piene di atti di contrizione e di richieste di perdono; lettere nelle quali col dolore di essere stato la causa della sua disgrazia, trapelava anche il suo grande amore. Eccone alcune frasi: « Vivi che mi uccida?... Tu sarai libera, non divorziata, ma vedova... egli allora potrà sposarti... ».

A queste lettere l'infelice luogotenente non ricevette mai risposta. Perchè?

Qualche anno fa, un uomo vecchio, ammalato e stanco, arrivò a Vienna, da lontano. Venne ricoverato in un'ospedale, morente. Come ultima volontà espresse il desiderio di vedere Caterina Schratt, ma non potè essere esaudito.

Caterina si rifiutò di rendere questo estremo tributo ad un morente, perchè egli era l'uomo al quale non aveva potuto perdonare di essere vissuto tanto a lungo; l'uomo che suo malgrado le aveva impedito di diventare imperatrice.

Così, questo cavaliere dell'amore, che aveva vissuto per un sogno, per questo sogno morì, solo, povero, in un letto d'ospedale.

Dopo che ebbe appreso in tutti i minimi particolari la sinistra commedia che era stata giocata col matrimonio di Caterina, l'imperatore perdonò tutto. E mai, nemmeno per un attimo, in sua collera si riversò sull'amica, che aveva innocente, vittima essa stessa delle macchinazioni del colonnello Pfaffe. Perdonò anche alla sua amica, quando dopo alcune settimane dal suo ritorno a Vienna, seppe che i tre mesi passati in Riviera in compagnia del luogotenente di Kiss stavano per avere una conseguenza: Caterina era madre...

Il colonnello Pfaffe confessò all'imperatore di essere stato lui l'istigatore del matrimonio fatale e si caricò di ogni responsabilità, al fine di risparmiare la memoria dell'imperatrice. Ma l'imperatore indovinò tutto e volle compensare questo gesto cavalleresco, questo supremo atto di devozione e

Una delle ultime fotografie dell'imperatore Francesco Giuseppe

dedizione ad una morta, lasciando a Pfaffe la sua carica...

La vita riprese così il suo tono abituale. Anche l'eco del dramma, a poco a poco si estinse. La villa di Caterina Schratt si apriva ogni mattina alle cinque per lasciare l'imperatore che si recava a far visita alla sua amica.

Queste visite mattutine costituivano per l'imperatore una specie di riposo; per qualche ora al giorno egli dimenticava i suoi crucci ed i ricordi tragici che pesavano su di lui sembravano alleggeriti.

Intelligente e pieno di spirito, Caterina Schratt agiva in modo da esercitare sull'imperatore una influenza profonda, pur senza averne l'aria, dimostrando soltanto di volerlo divertire col racconto di tutti i pettegolezzi e dei fatti più importanti che interessavano il mondo della capitale.

Dopo la prima colazione che consumavano insieme, l'imperatore e Caterina uscivano dalla villa e si recavano a fare una lunga passeggiata. Nessuno li disturbava. Qualche volta, ma raramente, incontravano dei passanti mattiniari; si trattava effettivamente di poliziotti inviati dal prefetto di polizia al fine di vegliare sulla sicurezza del sovrano, il quale ignorava che, durante quelle ore mattutine, le strade per le quali passeggiava con la ex-attrice, erano interdette al traffico di qualunque sorta. La presenza di questi agenti serviva soprattutto a dare l'illusione di una passeggiata intima, all'imperatore ed alla sua compagna.

Se però nelle prime ore del mattino, i dintorni della Gloriettgasse erano circondati dal silenzio, la stessa cosa non poteva dirsi per il rimanente della giornata. Subito dopo mezzogiorno, e fino al tramonto, la piccola strada era occupata da eleganti carrozze che conducevano i visitatori all'attrice. Tutti coloro che occupavano un ruolo nella vita politica e sociale della monarchia, non mancavano di farle visita e molto spesso, anche tanto più che nessuno ignorava quale fosse l'influenza esercitata da Caterina sul vecchio imperatore.

I ricevimenti di Caterina

Caterina ricevette volentieri. Attorno a lei s'era formato una specie di Corte, frequentata anche da numerosi diplomatici stranieri, tanto che si poteva dire come il suo salotto fosse divenuto il centro dell'impero austriaco anteguerra.

Ma anche al sommo del suo splendore, Caterina non dimenticava i suoi vecchi compagni del Burgtheater e li invitava spesso alla sua tavola, ed ascoltava volentieri le storie e gli aneddoti ch'essi le narravano; storie ed aneddoti che all'indomani alla ripeteva all'imperatore. E non era neanche raro il caso ch'ella mescolo della sua influenza sul sovrano per favorire l'interesse di questo o quell'attore, sue compagno d'arte di un tempo.

Lo sera, le luci della villa si spegnevano molto presto. Ritiratasi dalla scena, appena iniziata la sua relazione con l'imperatore, Caterina non aveva recitato più nonostante che lo venissero continuamente offerti contratti molto vantaggiosi. Ma anche volendo, era materialmente impossibile per lei ritornare a fare la vita dell'artista, da poi che la sera era costretta a coricarsi assai presto, perchè tutti i giorni, estate come inverno, doveva alzarsi alle quattro per prepararsi a ricevere più tardi il suo augusto ospite. Perciò nell'ora in cui abitualmente i viennesi cominciano silenziosamente, agenti della polizia montavano la guardia attorno alla villa della Gloriettgasse.

Vegliavano affinchè nulla turbasse il sonno dell'antico dell'imperatore.

Oscar Ray

(Continua).

Proprietà riservata «Opera Mondi» per l'Italia di «Stampa Sera».

Il Sindacato delle serve costituito a Londra

Londra, lunedì sera.

Dopo i pastori protestanti, anche le serve londinesi si sono costituite in sindacato allo scopo di ottenere condizioni di impiego più vantaggiose. Il nuovo sindacato, che è stato regolarmente affiliato alle Trade Unions, comincerà a funzionare il 1.o luglio prossimo.

La sua azione sarà diretta ad ottenere: 1) un numero fisso di ore settimanali di lavoro, possibilmente 48; 2) un salario minimo settimanale non inferiore a lire 70; 3) un maggior numero di giorni di libertà. Il sindacato si propone di nominare in seguito speciali ispettori incaricati di sorvegliare che le iscritte ricevano un trattamento conforme alle regole stabilite dal sindacato stesso di concerto con i datori di lavoro.

« In un primo tempo — ha dichiarato uno dei dirigenti del sindacato — tali regole saranno applicate non un criterio piuttosto elastico. Noi contiamo di mantenere unite le nostre rappresentate mediante riunioni periodiche. Il sindacato conta già mille iscritte, le quali pagheranno il loro contributi nella stessa misura degli iscritti agli altri sindacati affiliati alle Trade Unions. Non tollereremo assolutamente che i padroni interferiscano nella vita privata delle loro domestiche. Quelli che tratteranno bene il proprio personale di servizio non avranno nulla a temere; matteremo invece tutta la forza del nostro sindacato al servizio dei casi di genuino maltrattamento. Se sarà necessario, assisteremo le nostre rappresentate anche nelle vertenze col loro padroni ».

TEATRI

CARIGNANO

Stasera: *Ecco la fortuna!*
in popolare

AL CARIGNANO stasera la compagnia Tofano-Maltagliati replica, a prezzi popolari, « Ecco la fortuna! », l'applaudita commedia di De Stefani e Cataldo. Domani sera, l'esumazista recita in onore di Ely Maltagliati, con « Vestire gli ignudi » di Luigi Pirandello.

ALFIERI

Articolo quinto
in popolare

ALL'ALFIERI questa sera, per la recita a prezzi popolari, si rappresenta « Articolo quinto » di Ugo Palmerini. Domani sera ripresa della nuova divertente commedia dello stesso autore: « Napoleone, salvami! ».

ROSSINI

Le ultime dei "Nuovi monferrini,,

AL ROSSINI anche i due spettacoli di ieri i caratteristici « Nuovi monferrini » hanno riportato lieto successo nella loro divertentissima « Scuola di vai Masone ». Oggi, alle 16,15 e alle 21,15, gli ultimi due loro spettacoli.

Il successo di due piccoli musicisti alla "Pro Coltura Femminile,,

Giulia e Aldo Brasan — decenne la prima, dodicenne l'altro — sono due fanciulli-prodigio, come di solito vengono denominati quei bimbi che fanno innanzitempo le cose più grandi di loro; i due fratelli sono invece ragazzi che hanno molto presto incominciato a imparare la tecnica del suono, il modo cioè di interpretare l'arte musicale mediante l'arpa e il piano, e ora, giunti a poter dare un saggio della loro precocità artistica, sono venuti a farsi conoscere anche dal pubblico torinese, dopo essere stati ammirati da altri pubblici, alla vigilia di un lungo giro all'estero. Infatti ieri, nella sala della « Pro Coltura Femminile » essi hanno letteralmente entusiasmato i numerosi ascoltatori, per la bravura già acquisita, lasciando capire che, se ancora educati con cura, potranno molto presto divenire dei provetti musicisti. Il programma svolto comprendeva per la piccola arpista alcuni pezzi di Degrim, Graun, Bach, Schubert, Alfano, Tournier e Godefroid; per il giovanissimo pianista: pezzi di Scarlatti, Bach, Beethoven, Schubert, Bartok e Chopin. Entrambi hanno svolto tale programma con molta grazia, con finezza, con disinvolta padronanza, e calorosamente applauditi a ogni pezzo, hanno dovuto concedere anche qualche bis.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16: Giornale radio ed eventuali radio-cronache — 17,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Molinari Pradelli — 17,50-17,55: Movimento ibseniano dell'Impero - Boll. presagi — 18: Concerto di musica varia — 19,45: Giornale radio ed eventuali radiocronache - Musica varia — 20,25: S. E. Attilio Teruzzi, Sottosegretario per l'A.O.I., « La giornata coloniale » — 20,55: Musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro Vittorio Em.: « Simon Boccanegra », opera in 1 prologo e 3 atti di G. Verdi (Spettacolo di gala in onore del Führer e Cancelliere del Reich) — Negli intervalli: Giornale radio - Radiocronache.

Le stazioni del I e II Programma sono in collegamento col II Programma dalle ore 19,45 sino al termine delle trasmissioni.

LIRICA: Radio Parigi: 20,30: « Il flauto magico », op. di Mozart - Londra R.: 20,45: « Elettra », op. di R. Strauss - Hilversum II: 22,10: « La maschera assume », operetta di Gartmond.

Le pubblicazioni di matrimonio alla Stato Civile di Torino

Zeglio dott. Pietro, medico chirurgo, con Vercellesi dott. Pierina, medico chirurgo — Galdano Domenico, parrucchiere, con Vota Ester, casalinga — Cassisi Rodolfo, elettricista, con Labò Teresa — Avalone Gaspare, manovale, con Boggio Caterina, cameriera — Gilardi Filippo, manovale, con Boggio Agostina, cameriera — Bellagarda Alberto, agricoltore, con Pasianotto Vittoria, sarta — Pigino Gabrino, commesso, con Berruto Angiolina, sarta — Schellino Giuseppe, pastore anglic., con Urbana Pierina — Marchia Antonio, laureando giurisprudenza, con Villani Flora — Adorno Pier Attilio, meccanico, con Malorgio Augusta, sarta — Elia Matteo, meccanico, con Crova Clementina, confezionista — Mineia Celestino, lattoniere, con Ghigonne Adele — Rolle Giuseppe, meccanico con Genella Carolina, sarta — Grihaldo Valerio, meccanico, con Tumiati Ida, operaia — Fiamotto Domenico, meccanico, con Cussale Caterina, maglierista — Garrone Aldo, guardia municipale, con Toso Maria — Manassero Francesco, impiegato, con Chiarello Giovanna — Margaritora Vittorio, pensionato, con Cardinali Ines — Barisasco dott. Giacomo, medico chirurgo, con Bellea Cesarina, insegnante — Bodo Vincenzo, operaio, con Borgogno Maria, litografa — Tricerri Francesco, panettiere, con Menzia Angela, sarta — Cresto Giuseppe, artista, con Tessera Caterina, pettinatrice — Campia Carlo, confettiere, con Cimasso Angiolina, commessa — Benardi-Pinard Achille, impiegato, con Gemelli Giuseppina, impiegata — Marella Cesare, muratore, con Marchisio Palmira — Cinqui Gennaro, calzolaio, con Penna Giovanna, sarta — Ricotti Battista, operaio, con Fassino Delberta, sarta — Vittore Roberto, operaio, con Areglio-Foltrio Luigia — Almarelli Mario, rappresentante, con Viglio Giuseppina, insegnante — Peccolo Matilde, mercantessa, con Benchetto Salvana, modista — Toti Renato, meccanico, con Ruffinengo Beatrice, contabile — Bove Gerardo, meccanico, con Ferlanda Rosa — Cantone Mario, falegname, con Roberti Jolanda — Varetto Giorgio, disegnatore, con Bruno Maddalena, commessa — Ruello Lorenzo, meccanico, con Camollo Maria, operaia — Cortese Jolando, mercantessa, con Maschio Margherita, sarta — Agosta Ercole, dott. in legge, con Gamba Rosina — Bravaglie Giovanni, falegname, con Sarena Rosa, operaia — Bonino Vincenzo, insegnante, con Mesci Clotilde — Pedrazzo Stefano, verniciatore, con Rudolo Margherita — Luzzatti Emilio, commerciante, con Diena Clelia — Sulco Bernardino, commesso, con Tocco Ada — Bisatti Sante, riquadratore, con D'Andrea Jolanda, cameriera — Allasia Luigi, meccanico, con Gambino Luigia, maglierista — Trompetta Albino, intagliatore, con Platti Pierina, doviera — Bene Bernardino, meccanico, con Colliotti Emilia — Filippini Vittorio, impiegato, con Carnagnola Giuseppina, modista — Diena Carlo, impiegato, con Bottino Rosa — Bocchio Rinaldo, disegnatore, con Rizzo Maria, insegnante — Orlandini Cesare, commerciante, con Piselletti Margherita Emma — Cecchinelli Emilio, autista, con Pellucci Marcella, commessa — Gisel Augusto, meccanico, con Chiano Maria, dipendente — Morelli Edgard

Lo spettro del tiranno

Nel Castello di Ezzelino gli spiriti non si sentono più

Un'inspiegabile verità finita o una popolare leggenda tramontata? - Coloro che ricordano ancora il misterioso fenomeno

Vicenza, lunedì sera.

Quando sono tornato per poche ore a Bassano del Grappa, la bella città vicentina che conobbe tanti anni felici della mia fanciullezza, ho chiesto se nel Castello di Ezzelino a mezzanotte gli spiriti si sentono ancora. Qualcuno mi ha guardato con incredula aria indagatrice. Qualche altro mi ha educatamente riso in faccia. Ma si trattava di giovani amici che volevano evidentemente dimostrarmisi superiori a ogni superstizione.

La misteriosa fucconda degli spiriti nel Castello di Ezzelino non appartiene al passato remoto. Fino a quindici o diciott'anni or sono essa a Bassano e fuori Bassano correva di bocca in bocca come inesplicabile e un po' rubricidente realtà. Ancora dopo la guerra quella che oggi appare leggenda era accreditata come uno straordinario fenomeno di cui nessuno sapeva dire le origini. Si facevano i nomi di persone, di qualche ascendente — d'individui tutt'ora vivi e ricordanti — che per essere stati ospiti del Castello a mezzanotte avevano udito il baccano, i tonfi, i sibili degli spiriti.

I vecchi, facendosi debitamente il segno della croce, lo dicevano lo spirito dannato del Tiranno vagante nel buio attraverso le sale che furono teatro delle sue scelleratezze. I più scettici, altrettanto convinti di essere nel vero, si sforzavano di ricercare cause ed effetti nelle correnti impetuose del vento spirante dal gigantesco rigurgito delle vallate prealpine di fronte sulle grate ferrigne e sulle breccie della diocesi del Margnan.

Vi è chi narra di persone fuggite dal Castello invase di terrore, ossesse di spavento. Se ne fanno i nomi che preferisco velare di discrezione, essendo ancora esse fra noi, auguriamo loro per molti anni ancora.

Il Castello ha una storia quasi millenaria. Si fa ragionevolmente datare la sua fondazione fra il 1065 e il 1175. Infatti il primo documento rimastoci ma accenna a Bassano reca la data del 25 aprile 1086 e in esso si parla di una *Villa di Bassano*, il che fa supporre che ancora non esistesse il Castello. Segue un documento datato 8 ottobre 1175 che nomina, invece, il Castello di Bassano.

Suo probabile costruttore fu Ezzelino II il Balbo (1158), la cui stirpe, in riferimento alle vicende del Castello, termina con Ezzelino IV il Tiranno (1259). E despota nefando che conclude la sua vita obbrobriosa esalando innumeri delitti legato alla coda di un cavallo e trainato per le vie.

Il Castello ha carattere di fortilizio schiettamente militare, segnatamente nel suo nucleo centrale che si plasma sulla configurazione del colle di Santa Maria. Esso consta di corsi di muraglia robustissime — dello spessore di oltre due metri — a spina di pesce, intercalate da zone di mattoni. Attorno al nucleo centrale sono le cortine merlate costruite da Francesco Carrara il Vecchio fra il 1369 e il 1870. Tali mura conferiscono al Castello un aspetto trecentesco.

Esso, a cavaliere del colle fra lo stupendo poggio sprattesi sulle prealpi e l'azzurro Brenta stendentesi sotto in un rugghiante mormore di candide spume, adergo nero e forte torri e mura fra la pittoresca vegetazione boschiva che ne ammanta gli scoscesi margini.

Fra i tanti del Veneto, esso è forse l'unico castello tuttora abitato. La millenaria residenza exzeliniana è oggi — e da secoli, crediamo — sede degli Abati mitrati di Bassano cui conferisce la dignità episcopale *pro tempore* l'insigne tempio di Santa Maria in Colle.

Ritornando agli spiriti, rammenterò che, vivo ancora il venerando Abate mons. Giovan Battista Gobbi — mancato circa sedici anni or sono, ma sempre presente nella devozione dei concittadini — la faccenda degli spiriti era considerata verità acquisita. Succeduto a lui l'attuale Abate mons. Antonio Della Paola — forse perchè la guerra ha segnato un abisso fra il residuo romanticismo del primo novecento e il temprato realismo d'oggi — nel Castello di Ezzelino gli spiriti non si sentono più o si dormono sonni tranquilli. Anche le correnti ventose irrompenti dalle valli non urlano più contro le grate ferrigne della discesa del Margnan. Una inspiegabile verità finita o una secolare, popolarissima leggenda tramontata?

Chi può, in coscienza, rispondere è bravo.

A. G.

Derubato mentre festeggia una vincita al Lotto

Treviso, lunedì sera.

Un curioso caso è capitato ad un commerciante trevigiano, il quale, dopo molti anni di insistenza nel gioco del lotto, ha avuto la soddisfazione di vincere una modesta somma. Radunati gli amici, faceva tutti partecipi della lieta notizia, stappando alcune bottiglie e brindando a nuove e maggiori vincite. Gli amici poi, che erano tutti appassionati giocatori del lotto, ma ai quali la fortuna non aveva mai sorriso, non lesinavano espressioni esaltanti la buona stella del commerciante, il quale doveva ricevere però subito una solenne smentita.

Uscito dal locale, dove s'era brindato, egli constatava che la propria bicicletta di lusso era scomparsa con un danno che assorbiva non soltanto la vincita al lotto, ma richiedeva ancora un'aggiunta... La sorpresa era generale e troncava di colpo il buon umore della compagnia che, dopo inutili ricerche del velocipede scomparso, doveva convenire che neppure con la vincita al lotto il commerciante si poteva dichiarare fortunato.

Ottantenne investito ed ucciso da un ciclista

Treviso, lunedì sera.

L'ottantenne Luca Gosetto, residente a Falzè di Piave, percorrendo un breve tratto di strada per raggiungere la propria abitazione, veniva investito con violenza dal ciclista Beniamino Spironelli, ventunenne, il quale riduceva il povero vecchio in condizioni pietose. Trasportato nella propria abitazione il Gosetto decedeva senza aver ripreso conoscenza.

TORINO DI GIORNO

Il secondo Annuale dell'Impero

La grande adunata al Vittorio alla presenza di tutte le Autorità

Gli italiani di tutti i tempi hanno ereditato dai loro primi padri romani un'espressione del linguaggio comune che affonda le sue radici ideologiche nella coscienza stessa della razza: l'espressione pietra miliare. Tutte le genti del mondo hanno, probabilmente, nel loro lessico, un termine più o meno equivalente, in senso proprio e figurato, per indicare una tappa lunga il cammino, ma in italiano il concetto è straordinariamente vivo, fa parte del nostro patrimonio etico. Tutti, giunti a conclusione di qualche cosa che rappresenti una fase nel programma non nostro soltanto, ma di una comunità che è in quanto lo è in sè la forza per riprodursi e perpetuarsi, istintivamente pensiamo — ed il linguaggio comune ci porge fulmineamente le parole adatte ad esprimere, a scolpire il nostro pensiero — a quelle pietre che sulle strade romane s'allineavano ultimissime a segnare le miglia. Profondamente etico, della nostra razza, il concetto è un po' della nostra dottrina fascista: si costruisce non per attenere il semplice risultato di oggi, ma per continuare l'opera domani, così come la pietra miliare non è fine a se stessa, ma costituisce inizio d'un nuovo duro lavoro, al termine del quale un nuovo cippo confermerà ritto al suolo come un'affermazione di conquista, dirà agli uomini che proseguire bisogna.

Il teatro stipato

Si celebra oggi il secondo anniversario dell'Impero: due anni sono trascorsi dal giorno in cui il Duce annunciava agli uomini ed alle donne di tutta Italia, agli italiani oltre i monti ed oltre i mari il nascere del nuovo Impero di Roma ed in tutte le città del mondo ove esista un nucleo della nostra gente la data è ricordata con nuova austera solennità, non per mero e vano atteggiamento retorico, ma per fare il punto. Giorno verrà — e noi, di questa ventura generazione, non saremo più, ma vi saranno i nostri figli, i nostri nipoti — che con la stessa austerità, e con maggiore solennità forse, si celebrerà in tutte le terre dell'Impero, e fra genti estranee, di noi rispettose ed ammirate, il cinquantenario, il centenario dello stesso evento. Già possiamo vedere giganteggiare, nel futuro, le cifre, i dati statistici che esprimeranno, allora, la nostra conquista, se già oggi — come ha efficacemente documentato l'oratore ufficiale alla cerimonia del Teatro Vittorio, camerata on. Giorgio Maria Sangiorgio — possiamo con orgoglio affermare che del programma dettato dal Duce, per la costruzione di strade nella terra di quell'Etiopia che, sotto i Negus, non aveva mai saputo che cosa fossero strade, il novantacinque per cento è attuato: e si allineano, a perdita d'occhio, le pietre miliari; e le strade, a loro volta, non sono che una pietra, la prima pietra miliare sulla via della pacifica conquista.

Grande, commovente adunata, quella di stamane! Il teatro di via Rossini, che porta il nome augusto del Re Galantuomo, era stipato sino all'inverosimile, in ogni ordine di posti. Le gallerie, occupate in gran parte da giovani italiane, gettavano nella massa una nota chiara. I corridoi, tra le file di poltrone, ed i passaggi laterali rigurgitavano. Le porte del teatro erano state chiuse già alcuni minuti prima che la cerimonia avesse inizio, tanta era la ressa all'interno. Erano presenti tutte le autorità civili e militari: le LL. EE. il Comandante designato d'Armata gen. Marinetti, il Comandante del Corpo d'Armata, gen. Vercellino, il Prefetto Baratono, le LL. EE. Ricci e Ferri, Primo Presidente di Corte d'Appello e Procuratore Generale, il Federale Piero Gazzotti, i gen. Gamalero, comandante della Divisione e Marchesi, comandante del Presidio Aereo, il Podestà Bertinaria, il Preside della Provincia, avv. Quaglia, il comandante dell'Istituto Superiore di Guerra, il comandante della Scuola d'Applicazione e dell'Accademia d'Artiglieria e Genio, con i comandanti dei due istituti, il Comandante di Zona della M.V.S.N., senatori, deputati, ufficiali di tutte le armi, magistrati d'ogni grado.

Il "Saluto al Duce,,

L'oratore ha con efficace parola illustrato il nuovo concetto di colonia introdotto dalla nostra conquista nella moderna prassi, concetto che si richiama alla dottrina ed alla pratica romana; ed ha messo in rilievo come la parola stessa colonia, usata in tutto il mondo, sia latina, sebbene poi l'idea sia stata falsata sino a diventare sinonimo di sfruttamento per opera del forte a danno del debole, e significava, in origine, qualche cosa come bonifica. Grande vittoria dello spirito, dunque, oltre che delle armi, la nostra conquista etiopica. Vittoria duplice, perchè attenuta non su di un popolo primitivo, ma su una coalizione di cinquantadue Stati. Vittoria non diminuita, ma accresciuta dal fatto che i cinquantadue Stati si sono astenuti dall'impugnare le armi, poichè una guerra può essere vinta con le armi anche per effetto di circostanze favorevoli, ma se il nemico che vuole la nostra distruzione non ne sia efficacemente, vuol dire che la nostra preparazione è formidabile.

Grandi applausi hanno sottolineato i punti salienti del discorso, in special modo là dove l'oratore ha reso omaggio alla Maestà del Re Imperatore ed al genio del Duce. Una lunga ovazione ha salutato la chiusa. Il Federale Piero Gazzotti, comandato il saluto al Duce, ha preso posto, con le autorità, in poltrona ed ha dato ordine che si iniziasse la proiezione del'interessante documentario che accompagnava la conferenza e che è stato da tutti seguito con molto interesse.

m. c.

1ª LEGIONE BARBUDA

Continua presso accasso. Tutti i componenti la centuria, ufficiali compresi, devranno adunarsi, questa sera, ore 21, alla sede del Gruppo «Amos Maramotti».

Le feste di San Pancrazio

Il Santuario di S. Pancrazio a Pianezza vedrà, in questi giorni, accorrere i numerosi suoi devoti; infatti è prossima la festa del giovane martire cui è dedicato; in questi giorni ci sono funzioni di preparazione; la festa sarà celebrata il giorno 12 con Messa solenne alle ore 10; la parte musicale sarà eseguita dalla Schola cantorum del Santuario. Nel pomeriggio, alle ore 15, vespri, discorso e benedizione eucaristica.

I fedeli vedranno i progressi dei lavori del Santuario.

Pellegrinaggi torinesi

A Bra

Ieri si è recato al Santuario della Madonna dei fiori di Bra un folto numero di uomini appartenenti alle Unioni parrocchiali uomini di azione cattolica. Speciali funzioni si sono svolte a quel Santuario: i pellegrini poterono ammirare i progressi della nuova basilica che si sta costruendo e tennero una riunione nel teatrino parrocchiale di Sant'Andrea, presieduta dal priore, teol. Imberti.

A Loreto

La Sezione torinese dell'Associazione nazionale per il trasporto malati a Lourdes e Santuari di Italia sta organizzando un pellegrinaggio a Loreto che verrà effettuato nella prima quindicina di giugno.

La storica processione del Monte dei Cappuccini

Ieri, nel pomeriggio, attraverso le ariose strade del Monte dei Cappuccini ombreggiate da platani si è svolta la storica processione che ricorda il noto miracolo del 1640. Vi hanno preso parte numerosi fedeli, le Figlie dei militari, le confraternite del Buon Consiglio, molti sacerdoti; sotto il baldacchino portava il SS. Sacramento P. Casiano da Ronsecco per lunghi anni missionario in Eritrea. Giunti sulla spianata del Monte fu impartita la benedizione eucaristica ai presenti, a tutta la città.

Il ministro provinciale, Padre Domenico da Ovada aveva celebrato alle ore 7.

I Principi di Rona e Conrad ... ti da Roma

Col treno in arrivo alle ore 9.45 ha fatto stamane ritorno da Roma S. A. R. la Principessa Bona di Savoia col consorte Principe Conrad di Baviera.

Il vice-Questore Labbro nominato commendatore

Il vice-Questore dott. Vittorio Labbro è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia. All'egregio funzionario i cordiali rallegramenti di *Stampa Sera*.

La caccia all'eredità

Pascucci protesta

In merito alle pubblicazioni di questi giorni, il signor Umberto Pascucci ci scrive da Roma con preghiere di pubblicazione:

«Già da parecchi mesi vari giornali pubblicano articoli in cui si parla di una famigerata eredità di Monsignor Pirro Pascucci della quale si occuperebbe, nell'interesse di una massa di eredi, certo signor Umberto Pascucci di Torino.

«Ora poi negli ultimi articoli si arriva a diffamare il predetto Umberto Pascucci accusandolo di truffe e di denuncie.

«Si tiene anzitutto a chiarire le cose dichiarando che nè il sig. Umberto Pascucci si è interessato della eredità di Pirro Pascucci per la quale ciò ha brigato sono i signori: conte prof. Giuseppe Ludovico Perugi residente a Roma, il cav. Giuseppe Valentini di Ancona, Sottotenente a riposo della Regia Marina, ed un certo Ercolessi Duilio, residente a Pesaro, proprietario di Società Autotrasporti.

«L'eredità di cui da oltre sedici anni s'interessa il sig. Umberto Pascucci dedicandovi tutta la sua attività a scapito del suo lavoro con gravi sacrifici finanziari, riguarda lasciti di varii missionari Pascucci e l'attendibilità di essa è provata da sentenze personalità ecclesiastiche e laiche.

«Dati i termini diffamatorii che vanno assumendo gli articoli, si tiene anche a mettere in guardia la stampa perchè il suddetto sig. Pascucci Umberto è deciso a prendere misure contro chi continuasse a pubblicare notizie tendenziose e oltraggianti, dannose alla sua onorabilità. «Umberto Pascucci».

Dato così corso al desiderio del signor Umberto Pascucci, non sarà inutile far notare che per quanto riguarda l'esistenza della eredità di cui egli è alla ricerca, giorni sono l'Osservatore Romano ha pubblicato una nota nella quale, esprimendo in modo ufficioso il parere delle Autorità ecclesiastiche, nega in modo assoluto l'esistenza di tale eredità. Per quanto si riferisce alle autorità non ecclesiastiche — e più precisamente in Polizia e in Magistratura — la vicenda da noi pubblicata riguarda non tanto l'eredità in sè, ma i rapporti dei Pascucci con persone che hanno avuto occasione di interessare, a salvaguardia dei propri interessi e nei confronti dell'Umberto Pascucci stesso, i tutori della legge e della privata proprietà. Nulla quindi che abbia a che fare con i giornali ai quali non il normale servizio d'informazione sui fatti che si considerano di pubblico dominio.

Fra Cultura Femminile. — Ricordiamo che martedì 10 corr. alle ore 17.30 nel salone di via Cernaia 37, per gli auspici della sezione Filosofia contemporanea: Idealismo.

Il convegno dell'Alta Italia degli ex-allievi del Murialdo

Da ogni parte del Piemonte, della Lombardia e del Veneto sono convenuti a Torino gli ex-allievi degli istituti diretti dai Padri Giuseppini fondati dal torinese P. Leonardo Murialdo, per unirsi agli ex-allievi degli Artigianelli di Torino e dei centri vicini. Da Roma era giunto il Superiore generale P. Luigi Casaril con una rappresentanza della Federazione romana.

Un solenne corteo si recava quindi alla tomba del Ven. Murialdo nella chiesa di S. Barbara ed il P. Casaril pronunciava un fervido discorso di omaggio. Dopo la funzione religiosa, i convenuti si radunarono nel teatro del Collegio degli Artigianelli, presto gremito da centinaia di persone. Fra le rappresentanze delle autorità era anche la marchesa Carmen Compans di Brichanteau che è consorella la «mamma» degli artigianelli. Il comm. Domenico Mattia, presidente nazionale della Federazioni ex-allievi, ringraziava autorità e convenuti, annunciando che nel 1942 a Roma si terrà un Congresso nazionale, con la certezza che allora si festeggerà la beatificazione del Murialdo.

Seguirono altri oratori. Quindi si procedeva alla benedizione ed inaugurazione del labaro, offerto dall'Associazione Artigianelli agli ex-coloni della Colonia Agricola di Rivoli e Bruere, essendo madrina la signora Luigina Matta. Il Padre generale Casaril pronunciava il discorso inaugurale e di ringraziamento a tutti coloro che alla festa l'Alta Italia erano venuti alla solenne dimostrazione.

Solenni onoranze funebri al prof. Flaminio Chiavassa

Hanno avuto luogo stamane i funerali del nobil uomo dott. prof. comm. Flaminio Chiavassa, già preside dell'Istituto «G. Sommeiller», uno dei più popolari e nobili esponenti della Scuola Secondaria Torinese. Numerose generazioni di giovani che furono allievi di questa o di altre scuole da lui presiedute lo ricorderanno sempre con affetto.

La bara era portata a braccia, dalla casa di corso Raffaello 20 alla chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza, dagli allievi del Sommeiller e dai Carabinieri del Gruppo «Bastani». Il prof. Chiavassa era un fervente patriota, un fascista della vigilia. Una rappresentanza delle Camicie Nere del Fascio di Montaldo, da lui fondato, era presente col gagliardetto, e pure col gagliardetto, al comando del fiduciario cav. Pappo, era una larga rappresentanza del camerati del Gruppo «Bastani», e così pure una rappresentanza delle Officine Villar Perosa di cui il nipote dell'estinto è vice-direttore. Dietro la bara venivano il figlio dott. Mario e la figlia signorina Wilde, i congiunti, gli amici e conoscenti. Nel gruppo delle rappresentanze era il presidente della Sezione torinese dell'Istituto di coltura fascista, il vice-Provveditore agli Studi prof. Rocca, il prof. comm. Regis, presidente dell'Istituto Nazionale e tutti i presidi di scuole medie della città. Col prof. comm. Sardo presidi del «Sommeiller» erano tutti gli insegnanti di questo Istituto. La messa solenne è stata celebrata nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù dal can. Don Arista.

Conseguenze di un incidente tranviario

Erano in due e non volevano risarcire i danni per un occhio perduto

Una deposizione testimoniale chiarisce ai giudici a chi spetta pagare

Piccole cause grandi effetti! L'affermazione ancora una volta ha trovata la sua conferma.

«Ero salito su di una vettura tranviaria della linea N. 1 — raccontò il postulante Oscar Sua — e me ne stavo, ritto in piedi sulla piattaforma posteriore. Il carrozzone tranviario procedeva regolarmente ed io ero lontano mille miglia dal supporre quanto di lì a poco sarebbe accaduto. Ad un tratto, previa una frenata improvvisa e violenta, sentivo un corpo. Per il contraccolpo subito andavo a battere del capo contro la parete divisoria della vettura».

Il tram contro l'autobotte

Era accaduto che il carrozzone tranviario era andato a cozzare contro un'autobotte dell'Azienda Generale Italiana Petroli la quale aveva invaso il sedime tranviario. Qualche passeggero rimaneva leggermente ferito e così pure il Sua, quest'ultimo riportando una lieve lesione alla fronte. Dopo una ventina di giorni al Sua insorgevano vari fenomeni nervosi nonchè notava diminuzione al senso visivo dell'occhio destro, stabilizzatosi in una diplopia cioè un fenomeno subiettivo per il quale si vedono doppi gli oggetti. Per alcune vicende della vita il fatto diplopico sarebbe interessantissimo come ognun può capire. Per esempio vedere doppio il stipendio che si riceve a fine mese, scorgere doppio il bel volto di una fanciulla amata ecc. ecc.

— Senonchè io vedevo — soggiunse il Sua — doppia le strade, doppia la minestra, doppio il capo ufficio. Insomma tutto doppio. Un oculista che mi visitò però riparò subito l'inconveniente applicandomi all'occhio leso una lente e così tutto fu ristabilito in modo normale. Il doppiaggio delle immagini sottoposte alla mia vista era la conseguenza della lesione riportata alla fronte, lesione che ne aveva causata un'altra nei nervi motori della mia pupilla.

Interpellò l'Azienda Tranvia per ottenere il dovutogli risarcimento ma si ebbe una risposta negativa; interpellò allora l'Azienda Generale Italiana Petroli, proprietaria dell'autobotte ma la risposta fu identica.

— Convenni allora la prima avanti il nostro Tribunale e mantenendo questa il suo punto di vista convenni anche la seconda ed entrambe nell'aula della quarta Sezione civile si palleggiarono le responsabilità. Sbrigatevela, soggiunsi, ma una o l'altra mi risarcisca.

Prudentemente i giudici vollero veder chiaro ed ammisero quindi le prove testimoniali dedotte dalle parti.

— Fiat lux! sentenziarono. Alla luce poi vedremo.

E la luce fu fatta sotto la sorveglianza e direzione del Giudice delegato cav. Francesco Talamanno, incaricato dell'istruttoria orale, mentre il prof. Garzino si dava cura di accertare e descrivere i fenomeni e disturbi lamentati dal passeggero Sua. Ultimato tutto, le parti contendenti bussarono nuovamente alla porta della quarta Sezione del Tribunale.

— La colpa è dell'Azienda Tranvia — disse l'avv. Enrico Ferraris di Celle, patrono della proprietaria dell'autobotte.

— La colpa è invece tutta dell'Azienda Generale Italiana Petroli — ribatterono gli avvocati Bruno e Quagliotti, patroni dell'Azienda Tranvie.

— Io non so a chi spetti la colpa, disse il Sua, attraverso la parola del suo legale avv. Galliano Biancalè. Lo dirà il Tribunale al quale mi rimetto. Sia dell'una o dell'altra non mi interessa purchè qualcuno mi risarcisca.

Chi pagherà la somma?

Atti, fascicoli, conclusionali, perizie passarono dalle borse dei legali ai tavoli dei giudici. Il cav. Francesco Talamanno, delegato dal Presidente comm. Migliino, a studiare la controversia la studiò e la risolse con la sua nota competenza in materia di diritto. E la soluzione, approvata poi dal Tribunale, fu racchiusa in una sentenza. Al Sua, in base alle conclusioni peritali, venne liquidata una indennità di lire 50.000. Ma chi pagherà la somma?

— La pagherà in uno con le spese tutta di causa, sentenziò il Giudice Talamanno, l'Azienda Generale Italiana Petroli. La responsabilità del nostro autista è risultata provata da molte testimonianze: in modo particolare dalle deposizioni dei teste Castagneto, il noto impresario teatrale che si trovava nella vettura tranviaria sulla quale viaggiava il Sua. Egli, ha scritto il Tribunale nella motivata e meticolosa sentenza, ha visto tutto, ha sentito le segnalazioni acustiche del tranviere, ha potuto apprezzare la velocità della vettura che ha definita moderata; ha sentito e visto la manovra della frenata e l'uso tempestivo della sabbia, ha previsto l'inevitabilità dell'urto per il contegno singolare dell'autista».

Le arringhe nel processo dei quadri

Sono continuate le arringhe difensionali al processo dei quadri falsi.

Ha preso per primo la parola l'avv. Nino Verdiramo, che ha sostenuto l'inesistenza dei resti di truffa e falso. Il difensore ha proceduto ad una analisi minuta di tutte le risultanze di causa, affermando che il prof. Carlucci, Direttore della Rivista d'Arte «Artista Moderno», non poteva essere ritenuto una vittima, per la sua competenza specifica, e che fra i due esisti stretto un vincolo sociale per speculazione. Ad un dato momento — ha detto il difensore — il prof. Carlucci ha visto sfumare la possibilità di lucro ed ha presentato la denunzia. Passando ai falsi, il difensore ha dichiarato che la contestazione sull'autenticità del prof. Calderini cadeva solo su tre quadri e che due di esse erano state riconosciute dallo stesso Calderini come fatte di suo pugno; del terzo, il Falla ha dimostrato la provenienza. Ha chiuso con una dissertazione artistica per stabilire la differenza tra quadro originale, autentico e falso, così come è inteso in arte.

E' stata quindi la volta del secondo difensore avv. Peppino Verdiramo sulle imputazioni di calunnie. Ha sostenuto che i bronzi venduti dal Carlucci al comm. Villa e Ovazza erano volgari copie non autorizzate, così come si sono espressi in udienza il prof. Guerrini, il fonditore di fiducia del Rosso e il figlio di quest'ultimo Francesco Rosso. Ha affermato, suffragando la sua tesi colla produzione di una fotografia, portante a tergo la calligrafia del prof. Carlucci, che un quadro del Fontanesi era stato dal Carlucci manomesso, come il Falla aveva denunziato. Sul dipinto attribuito al Segantini e al Corot l'oratore ha dichiarato che non era possibile attribuire al Falla le false autentiche di fronte al pregio cui furono venduti i quadri. «Se all'atto della vendita — ha detto il difensore — ci fosse stata l'autentica del figlio del Segantini, non c'era bisogno di richiedergliela». Per il Pasini, posto in vendita dal Carlucci, il Falla aveva affermato che era falso perchè ciò eragli stato riferito dai diversi amatori, cui era stato offerto in vendita il dipinto.

Domani parlerà l'ultimo oratore della difesa avv. Farinelli, ed in serata si avrà la sentenza.

IN CUCINA E IN CASA

TAGLIATELLE VERDI AL BURRO. — Ingredienti per sei persone: 500 gr. di farina bianca, due uova; due cucchiaiate di spinaci, 100 gr. di burro, 50 gr. di formaggio grattugiato. Impastare la farina e gli spinaci lessati e passati allo staccio precedentemente, due rossi d'uova un albume e qualche cucchiaio di acqua tiepida e salata. Dopo aver lavorato la pasta per venti minuti circa, lasciar riposare per mezz'ora e tirarla in fogli larghi e spessi quanto un soldo. Lasciar riposare una ventina di minuti, spargere i fogli di farina gialla, arrotolarli uno per uno e farne delle striscie larghe a piacere. Stendere le fettuccine così ottenute su di una tovaglia pulita. A parte mettere a bollire due litri d'acqua, aggiungendo una giusta quantità di sale; quando l'acqua bolle gettare le fettuccine. A cottura compiuta scolare e servire caldissime, condite di burro sciolto e formaggio.

L'ALABASTRO si pulisce immergendo l'oggetto in latte di calce, lavando con benzina parigina e strofinando con talco.

Il volo di una bicicletta e l'arresto di un pregiudicato

Il signor Francesco Viziale di Celestino, ventottenne, abitante in corso Regina Margherita 184, ha una grande fiducia in quegli apparecchi a tenaglia che bloccano, a scopo antifurto, la ruota posteriore delle biciclette. Assicuratosi in tal modo il suo velocipede e lasciatolo presso la porta del caffè sito in via Cottolengo angolo corso Principe Oddone, il Viziale entrava tranquillamente nell'esercizio per sorbire un espresso. Ma aveva appena accostato la tazza alle labbra che un rumore secco, metallico, come di roba troncata, gli facevano drizzare le orecchie. La sua bicicletta, infatti, stava per prendere il volo, poi che una pinza ne aveva tagliato l'antifurto. Si iniziò allora una viva colluttazione, alla quale parteciparono borghesi e militari di passaggio. Alla fine vincevano i pedani, e il ladro veniva gettato a terra ed ammanettato. Trattenuti dell'ammonito e pregiudicato Giuseppe Brunacci fu Pietro, qui nato nel 1910 e abitante in via Giulia di Barolo 23. E' stato passato alle carceri, per il tramite del Commissariato di Borgo Dora.

Cinque pneumatici che cambiano proprietario

Dalla autorimessa di certa Ernestina Sardi, sita in via Cristoforo Colombo 33, venivano sottratti l'altra notte cinque coperture da automobile, del valore di circa mille lire. Denunziato il furto al Commissariato di San Secondo, i marescialli Manno e De Medio provvedevano ad avvertire le rimesse cittadine in vista di poco raccomandabile offerente che prima o poi in qualcuna si sarebbe presentato con la merce rubata. In giornata di ieri infatti, una segnalazione telefonica avvertiva i suddetti che il mariuolo si trovava presso un meccanico e... non riusciva a mettersi d'accordo sul prezzo al quale cedere i coperoni. Fu così possibile trarlo in arresto e passarlo alle Nuove. Trattasi dell'autista Giovanni Chiesa fu Silvio, di 22 anni, da Treviso, qui abitante in via Arcadenia Albertina 33.

Arrestata per pratiche criminose

Il Commissariato di Borgo Po ha tratto in arresto l'operaia Angela Marcheselli di Francesco, marilata Botto, nata a Milano ventotto anni fa e abitante in Strada di Chieri 38, la quale si era sottoposta a pratiche criminose contro la maternità.

La caduta di un ubriaco

Non mancano mai gli ubriachi. Infatti tale Vittorio Satturelli di Napoleone, di 34 anni, residente a Nichelino, perdeva ieri l'equilibrio in via Genova a causa delle eccessive libazioni domenicali e si produceva varie ferite per cui si rese necessaria il suo ricovero al vicino Ospedale della Bollinette. Guarirà in otto giorni.

Incidenti stradali

Mentre percorreva in bicicletta un viale del Valentino, certo Luigi Garcea, di 49 anni, abitante in via Andorno 26, veniva urtato bruscamente dall'automobile M-47673, guidata dal trentunenne Umberto Bretagni, residente a Trecate. Il disgraziato riportava la frattura del bacino e una ferita alla testa, per cui il dott. Omegna delle Molinette lo faceva ricoverare riservandosi la prognosi.

All'imbocco dei corsi Stupinigi e Peschi si sono scontrati il motociclista diciottenne Vittorio Collini di Antonio, abitante in corso Racconigi 124, e di ciclista Bernardo Mascia di Pietro, di 19 anni, domiciliato in via Villa della Regina 13. Entrambi hanno riportato lesioni varie, medicate all'Ospedale Mauriziano e giudicate guaribili in cinque giorni.

Arresti

Per contravvenzione all'ammonizione è stato arrestato Guido Franzani di Edoardo, quarantaseienne, da Vigevano. Per mendicità sono stati fermati: Adolfo Dal-Checco di Giovanni, nato a Marsiglia nel 1901; Giovanna Cima fu Domenico, da Crescentino, di 58 anni; Emilio Giordaniso fu Carlo, nato a Lione nel 1886, e Andrea Ferri fu Luigi, di 44 anni, da Rivarolo Canavese.

— Dal Commissariato di San Donato è stata arrestata certa Amelia Martignoni fu Giuseppe, perchè sorpresa di furto.

— Domenico Tosco di Filippo, Mario Cresseri di Ernesto e Pasquale Sandrone di Francesco, sono stati tratti in arresto dal Commissariato di Borgo Po per alcuni conti da regolare in materia di furto e di truffa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corrente:

Dottori Luigi, calzaturiere, **Destefanis Clementina**, casalinga.

Chiara geom. Giovanni, impiegato, **Musolino** Giuseppina, sarta.

Rasero Cesare, impiegato, **Rizzetto Gemma**, casalinga.

Ferrero Pompeo, impiegato, **Pipino Agnese**, impiegata.

Parenzan Carlo, calderaio, **Sandretto Cristina**, casalinga.

Divia Giusto, impiegato, **Carossi Giuseppina**, impiegata.

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Vaghetti Ugo, disegnatore tessile, **Cristiani Clementina**, impiegata.

Favaro Luigi, cuoco, **Follet Miria**, casalinga.

Provera Angelo, esercente, **Guazzo** Ida, parrucchiera.

Ferraris Leonardo, meccanico, **Fedrelli** Giulia, commessa.

Wulfarmio Leopoldo, autista, **Lesso Bianca**, pettinatrice.

Pozzi ing. Giuseppe, direttore cotonificio, **Unico** Vittoria, agiata.

Balestrino Renato, perito industriale, **Brugiafreno** Irene, agiata.

Nauri Cesare, disegnatore, **Calazza Giovanna**, impiegata.

Bongiovanni dott. ing. Giorgio, impiegato, **Bernasi** dott. Carmelia, agiata.

Cargnino Comenico, operaio, **Dabernardi Serafina**, cravattaia.

Sono nati

Nacque denunciati l'8 corrente:

Bordiento Mario, Melani Piero, Rosania Giuseppe, Perola Francesca, Talarel Ernesta, Cappatti Carlo, Mesco Vittorio, Farina Giovanni, Vigliona Piera, Franzi Elvio, Intaglietta Ubaldo, Tentana Carla, Pivano Paola, Deforzis Maria, Perro Marisa, Ricci Giampaolo, Borgogno Caterina, Pallegrini Giuseppe, Malimpensa Gisella, Capo Giovanni, Arato Mario, Guarnone Bruno, Bruno Annamaria, Monticone Gianfranco, Brandenti Arnilda, Scola Edoardo, Coccato Valter, Balliore Alberto, Pentini Marcella, Gianetta Francesca, Trinchieri Daniela, Manuata Vittorino, Marsai Rina, Verrua Ugo, Adamini Adelina, Carreglio Pietro.

Nacque denunciati il 9 corr.:

Castello Giorgio, Galli-Giovanni, Valisse Candido, Orio Giuseppina, Brussolo Elisa, Miscinella Vittorio, Garzitti Adriano, Patrucco Giovanni, D'Auria Anna M., Eva Sergio ed Eva Mario (gemelli), Dorussi Giovanni, Cornio Anna, Ballone Mario, Franchinli Gian Luigi, Tarizzo Aldo, Lumare Vladimiro, Lucchesi Artemio, Cacchino Piero, Carando Maria, Sagliotto Anna Maria, Maria Maria Luisa, Scanavino Angelo, Cascia Maria, Artuso Maria, Ballmanno Umberto, Civati Carlo.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GHIACCIAIE – GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre* e via *Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie

una quarantina
di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che piacciono i migliori risultati.

Prezzi: da L. 125 a L. 830.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Tofano-Maltagliati). — Ore 21,15: «Ecco la fortuna!» di De Stefani e Cataldo (prezzi popolari).

ALFIERI (C.a Gavi) — Ore 21,15: «Articolo quinto» di D. Palmerini. (Prezzi popolari).

ROSSINI (I «Nuovi menestrini») - Ore 15,15 e 21,15: «Gli scolari in val Maggia».

CHIARELLA: Spett.: «Non stop Varietà» ininterrotto dalle 15,30 alle 23,30.

MAFFEI: Cons. Riv. Macario. Ore 16,15 e 21,15: «Il giuglio segreto».

POLITEAMA CHIARELLA
Oggi, 9 maggio, dalle ore 15,30 alle ore 22,30
ININTERROTTAMENTE
NON STOP VARIETA'
Spettacolo n. 1
Prima parte
Fabrici, comico; **Sisters Darry**, danze moderne; *Wiener Film Ballet* ed altri numeri.
Seconda parte
Comp. Rivista **Anna Fougez** con *Rene Thano* e *Dante Maggio* e le celebri *12 Glass Ghost Ballette*.
Prezzi:
L. 2.50; 4.50; 5.50; 8.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Figlia di Sciangai» e 2ª giornata romana del Führer.

AMBROSIO: «L'ultima modella» e 2ª giornata romana del Führer.

CORSO: «Una donna si ribella», Katharine Hepburn, H. Marshall. Succ.

V. EMANUELE: «Narali il terribile» e ult. giorno spettacoli fantasia Bal.

BALBO: Spettacoli in 4, con William Powell e Myrna Loy; viaggio del Führer dal Brennero a Roma (L. 3).

IDEAL: «Il magnifico brutto», V. Mc. Laglen. Sulla scena Comp. Riviste.

STATUTO: «Il duo dell'ilità» e viaggio del

STAMPA SERA

Uragano di fuoco e turbini d'esplosioni alla manovra di Santa Marinella

Una magnifica fotografia panoramica della manovra a fuoco che ha avuto luogo ieri a Santa Marinella, presenti il Re Imperatore, Hitler, il Duce, il Principe di Piemonte e le massime gerarchie politiche e militari italiane e tedesche. La manovra, eseguita con l'impiego non simulato ma effettivo dei proietti, tanto dei grossi che dei medi calibri, quanto delle mitragliatrici, dei fucili, dei mortai e delle bombe a mano, ha veduto all'attacco e all'avanzata di una colonna di Fanteria, che, ha proceduto, sotto la protezione del tiro di schieramento, a balzi successivi, sfondando le linee avversarie

L'ingresso a Genova del Cardinale Boetto

Ieri ha fatto il suo solenne ingresso a Genova il Cardinale Pietro Boetto, nuovo Arcivescovo della «Superba». Eccolo sulla berlina di gala, alla stazione Brignole, con a fianco il Podestà, marchese Bombrini, mentre sta per recarsi, fra ali di popolo plaudente, in Duomo per l'investitura

La vittoriosa fuga di Mario Vicini

Nella tappa di ieri del Giro d'Italia, da Torino a Sanremo, Mario Vicini ha, con una magnifica fuga sui colli di Nava e di S. Bartolomeo, seminato i più pericolosi avversari, trascinando con sè Del Cancia, Canavesi, Balli e Vignoli. Eccolo mentre conduce a tutta andatura sulla via Aurelia, a San Lorenzo, verso il prossimo traguardo che lo vedrà vincitore.

Premio della Moda: vestiti eleganti e donne belle all'Ippodromo di Mirafiori

Sole, donne belle, vestiti eleganti hanno dato ieri all'Ippodromo di Mirafiori un quadro e una cornice incomparabili. Col «Premio della Moda» vi è stata una sfilata di nuovi bellissimi modelli della Moda nazionale. Il pubblico, numeroso, ha applaudito le belle indossatrici ed ha ammirato i vestiti. Le foto danno un aspetto del «pesage», dei modelli, e di un curioso costume sportivo.